

CARLO CONGIA e PALMA LOURDES

101

**MOTIVI PER ABBANDONARE
FACEBOOK
E RICOSTRUIRSI UNA VITA NORMALE**

*con annesso
breve manuale di disintossicazione
dal social network*



*Ogni qualvolta un uomo sorride o, meglio ancora, ride,
aggiunge qualcosa alla sua breve esistenza.
(Laurence Sterne)*

PRIMA EDIZIONE GENNAIO 2012
© iMenteGatti 2012
Copertina a cura di ©Er Fotografo

INDICE

<i>Piano dell'opera</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Premessa</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Il fenomeno Facebook</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Il test</i>	<i>pag. 15</i>
<i>Risultati</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Il lavoro</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Le amicizie le relazioni</i>	<i>pag. 34</i>
<i>La salute</i>	<i>pag. 46</i>
<i>Il sesso</i>	<i>pag. 56</i>
<i>Il senso della realtà</i>	<i>pag. 66</i>
<i>La cultura e lo studio</i>	<i>pag. 72</i>
<i>L'Impegno sociale</i>	<i>pag. 77</i>
<i>Lo svago</i>	<i>pag. 85</i>
<i>La Famiglia</i>	<i>pag. 92</i>
<i>Varie ed eventuali</i>	<i>pag. 99</i>
<i>Manuale di disintossicazione</i>	<i>pag.110</i>

Piano dell'opera

I motivi per i quali decidere di abbandonare Facebook sono molteplici e variegati. Per ragioni pratiche abbiamo però deciso di raggrupparli in 10 “ambiti” o “categorie di competenza” che sono:

- *Il lavoro*
- *La salute (soprattutto quella mentale)*
- *Gli amici*
- *Il sesso*
- *Il contatto con la realtà*
- *La cultura (e lo studio)*
- *L'impegno social-politico*
- *Lo svago*
- *La vita familiare*
- *Varie ed eventuali*

Seguirà poi un breve manuale di disintossicazione suddiviso in quattro fasi, che ti permetterà di riconquistare la dignità e la stima che hai perso verso te stesso (sempre che tu ne abbia mai avuta una).

Prologo alla prefazione introduttiva del preambolo



Il 14 giugno 2011, il Presidente dell'Autorità per le Comunicazioni, Tommaso Calabrò, durante la sua relazione annuale al Palazzo di Montecitorio, tra le altre cose, ha fornito dati inquietanti su cui noi tutti siamo chiamati ad indignarci:

Ha detto che gli italiani sono tra i più avidi consumatori al mondo di social network ed ha aggiunto che il primato spetta a Facebook, che negli ultimi due anni ha visto quasi raddoppiare i propri utenti, sveltando da 11 a 20 milioni. Lo spocchioso Calabrò ha persino affermato che è aumentato anche il tempo medio che ciascun utente trascorre quotidianamente su Facebook, che è arrivato quasi a 9 ore e mezza. Ha perfino detto che la nostra frequentazione del social network sopra citato non ha eguali al mondo!

Ma come ha osato? Come si è permesso? Sputtanarci così dinanzi agli abitanti dell'intero globo! Grazie che poi gli americani, per esempio, ci chiamano "mafiosi" e ci rimproverano di non saper lavorare onestamente. Sfatiamo questo mito: non è vero che invece di lavorare ci mettiamo a chattare con la vicina di casa, no! Noi Italiani siamo gran lavoratori e andiamo qualche volta su Facebook solo perché, a causa della crisi, non abbiamo molto lavoro da sbrigare. Tutto qua. Insomma, come dice Stracquadanio siamo un popolo che non ha un cazzo da fare tutto il giorno.

Ma è forse colpa nostra se il P.I.L. crolla vertiginosamente di anno in anno? E' da imputare esclusivamente a noi la

desertificazione del globo terrestre? Che colpa ne abbiamo noi se alla TV continuano imperterriti a dare programmi di pacchi con Pupo? Noi, che siamo dotati di un quoziente intellettuale sopra la media Europea (se escludiamo però il Sud Italia perché quelli a forza di mescolarsi con gli arabi e con gli africani rischiano di farci perdere il primato!), abbiamo bisogno di stimoli. I più grandi matematici e fisici della storia, si sa, hanno tutti origini italiane.

Geni come Einstein, Newton, Frank Sinatra, i Jalisse, Leonardo, Gaetano, Marco, Antonio, erano tutti Italiani. Che vogliamo dimenticarci poi Madonna e Lady Gaga? Noi che siamo gli abitanti più acculturati del pianeta e che siamo i più accaniti lettori d'Europa! Non è vero che le Librerie stanno chiudendo perché nessuno compra più i libri. No. Le Librerie stanno chiudendo perché giustamente i controlli delle ASL si sono fatti più serrati e gli ispettori non transigono più sulle macchie di muffa alle pareti come facevano una volta. Senza contare poi la pericolosa polvere dei libri! E poi, noi Italiani preferiamo gli e-book! I libri elettronici che costano molto di meno di quelli di carta e che è molto più facile non leggere perché c'è la scusa che al pc ci fanno male gli occhi e che stare troppo curvi di fronte al video ci procura la scoliosi. Senza contare poi che gli e-reader costano quanto una t-shirt di Baci & Abbracci!

A questo punto mi compro direttamente la t-shirt, no? Non foss'altro che per avere la stima incondizionata di Vieri. E poi non è vero che l'utilizzo dei dispositivi di lettura elettronica nel nostro paese non decolla perché gli Italiani sono allergici alle nuove tecnologie! Ma se è risaputo che noi Italiani abbiamo anche grandissime competenze informatiche? Basti pensare che sappiamo persino collegarci a Facebook dall'I-pod! Ma...

cose incredibili! In effetti ora che ci penso potrei anche leggermi gli e-book dall'I-pod, ma non ho tempo!

Siamo un popolo idiota, ammettiamolo. Siamo un popolo la cui massima aspirazione è fare file chilometriche a 40 gradi all'ombra solo per accaparrarci un'arlecchinesca sciarpina di Dior che non metteremmo mai ma che vale la pena comprare solo perché è in saldo. Metti che poi mi serve?

Siamo un popolo con una conoscenza della nostra storia pari a zero, tanto che ci ostiniamo a votare politici che la rinnegano e che hanno confuso la Costituzione con un rotolo max di carta Regina dieci piani di morbidezza.

Siamo un popolo che adora conoscere le vicissitudini amorose di veline e calciatori. E se poi scopriamo, in qualche foto scattata da un paparazzo imboscato in qualche radura, che la velina ha anche la cellulite, tocchiamo vertici assoluti di soddisfazione personale.

Siamo un popolo che ozia per professione alla continua ricerca del vuoto cosmico.

Gli Italiani adorano lo svago sopra ogni cosa. A noi interessa prima di tutto e sopra ogni cosa: non pensare.

Noi abbiamo scelto di autolobotomizzarci e lo dimostra il fatto che preferiamo passare nove ore e mezza al giorno su un social network piuttosto che nella realtà (su cui preferiamo non sprecare tempo ed energie, in quanto "vita di merda a prescindere").

Dopo aver preso coscienza della nostra natura e senza infierire troppo, prima di addentrarci nel vivo delle argomentazioni, cerchiamo di capire davvero perché il mondo ha così tanto bisogno di Facebook non fosse altro che per provare a redimere la nostra specie, attraverso la conoscenza degli usi, consumi e abominevoli abitudini.

IL FENOMENO FACEBOOK

L'uomo delle caverne, nei rari momenti in cui non era occupato a venire sbranato da qualche bestia feroce, a spaccare amichevolmente il cranio ad un proprio simile per questioni di affollamento o quando (ancor più raramente) non era obbligato dalla donna delle caverne a riparare a suon di cassetta degli attrezzi di pietra i guasti che qualunque caverna suole portare con sé, l'uomo delle caverne, dicevamo, quando gli era ancora ignota la grande passione di seguire 22 scalmanati che rincorrono una palla (sia questa di cuoio o di pelle di pollo), corredati di debito ventitreesimo (purché cornuto) dovevano essere preda di uno spleen feroce. Una noia mortale li assaliva. Mancava loro quello che solo alla nostra generazione fortunata è concesso: farsi i cazzi degli altri stando comodamente seduti nella propria poltrona per mezzo di un social network.

Alcuni potrebbero obiettare che l'uomo (delle caverne o meno) si è sempre procurato la possibilità di farsi i cazzi altrui, e altri arriveranno persino a sostenere che tutte le più importanti invenzioni, quelle che hanno portato l'umanità a progredire (ad iniziare dalla ruota fino a i formaggini portatili) altro fine non avevano se non quello di abbattere le barriere che separavano un uomo dall'altro, renderlo insomma da individuo in sé un componente di un gregge sempre più vasto.

Lungi da noi condannare questo stato di cose. In fin dei conti anche appartenere ad un gregge, ad una massa amorfa e belante, ha i suoi innegabili vantaggi. Tra i quali, per esempio, la soluzione alla preoccupante angoscia di sapere come vestirsi nella prossima stagione autunno-inverno (se con pelli di foca ad altezza ginocchio o con dei semplici ed eleganti completini in foglie di fico, se uscire con dei sandaletti fatti di mascelle di emù oppure con le nuovissime espadrillas di pelle di bufalo).

Il far parte di un congresso di uomini, (delle volte detto anche società) ha portato innegabilmente con sé molti vantaggi. Primo fra tutti la serializzazione del lavoro.

Un tempo – ci riferiamo sempre al tremendo periodo cavernicolo – l'uomo doveva saper fare tutto: riparare il lavello di pietra (come abbiamo visto alcune righe sopra), presentare le trasmissioni vestito da presentatore, cantare per la sua bella quando ve n'era bisogno in mancanza di apposito lettore mp3, costruirsi da se i mobili di casa (e non solo semplicemente montarli come oggi), compilarsi la dichiarazione dei redditi e inoltrarla all'ufficio competente, accendere il fuoco senza piezoelettrico, costruirsi le pompe di calore con tronchi e liane, dipingersi da sé i quadri da appendere alle pareti della caverna (in mancanza di idonei poster di Marilyn Monroe o di Che Guevara fumante e ironicamente sorridente), rollarsi da se le canne dopo essersi improvvisato coltivatore di canna e dopo aver aperto una cartiera artigianale per produrre le cartine atte alla rollazione delle suddette canne.

Insomma: una vita di merda.

Un'amica, incontrata oggi pomeriggio al supermarket, dopo i saluti di rito e le immancabili e convenienti notizie sul parentado, (cosa che a nessuno di noi verrebbe in mente di

rinunciare di sapere: ovvero se il pupo abbia fatto la cacca e di che consistenza fosse, se al nonno, per caso, si fosse sgonfiata la ruota della carrozzella, oppure se sia vera la diceria che il vicino di pianerottolo abbia delle voluminose corna al posto della capigliatura) mi fa : "Un tempo, quando rientravo a casa, la prima cosa che facevo era correre in camera da letto per mettere le pantofole. Adesso, appena rientro, anche se sono carica dei sacchi della spesa, immediatamente, mi dirigo verso il pc, lo accendo anche col solo dito libero e vado su fb!"

Non si creda che io sia un essere insensibile e indifferente alle sventure altrui, anzi... E' per questo che mi vedrete scrollare il capo con vistosa partecipazione emotiva come a sottintendere: "Come non capirti, come non darti ragione. Visto anche il marito che ti sei scelto, visti i tuoi trascorsi culturali e la poca propensione alla speculazione metafisica o la comprensibile fobia di quegli oggetti che contengano nella loro sostanza anche un minimo di fogli scritti e che la gente si ostina ancora a chiamare volgarmente libri."

Io stesso non troverei mezzo più facile e a portata di mano per rovinarmi quel poco di vita che, in altro modo, sarebbe stata persino vivibile.

Ecco dunque che, afferrato il braccio, dal quale pende la retina della spesa e all'interno della qual ultima sporgono le immancabili collezioni di Gormiti per il figlio e degli immancabili "4 salti in padella" (che non si sa mai una volta non ti venga voglia di cucinare), afferrato il braccio della mia amica, lo scuoto virilmente in modo da trasmettere tutta la mia partecipazione, la mia empatia verso il suo caso disperato.

Qualcuno potrebbe avanzare l'ipotesi che io sia un orso, un essere asociale e musone e quindi inadatto a scoprire le delizie di farsi i cazzi altrui e di rompersi vicendevolmente le palle da mane a sera. Opportunità che se con l'uso del cellulare si sono viepiù aumentate, con l'avvento dei social network sono diventate addirittura infinite.

Certo, anche nell'epoca pre-network e pre-telefonini, vi era modo di rompere il cazzo alla gente. Se proprio ci si scopriva scazzati e senza un vero obiettivo, ecco saltar fuori il solito giovalone di turno che proponeva una bella guerricciola, uno sterminio di qualche popolazione, uno stupro collettivo, ma così, alla buona e fatto giusto per passare il tempo.

Ah, tempi ingenui.

Arriva un momento, nella vita di ogni uomo (e intendo con questo termine un qualunque appartenente alla categoria ominide, indistinto per età, sesso, reddito, colorazione della pelle, grado di studio o infine dal modo di scaccolarsi di fronte ad un semaforo rosso). Voi direte: "Ebbè...?"

Se interrompete di continuo poi avete anche il coraggio di lamentarvi? La mia prosa purtroppo non è essemeseica (sono una creature strana, antidiluviana direi), sono ancora legato al concetto di periodo e di consecutio temporum (che non è un dinosauro estinto, o meglio... lo è eccome). Transeat. Dicevamo?... Ah sì.

Arriva un momento nella vita di una persona (in questo caso persona sta per l'uomo di cui sopra) in cui a tale persona si avvicina premurosa e amichevole una seconda persona che, preoccupata e ansiosa della vita oscura che sta trascorrendo, allarmata dal fatto che questa passi il tempo chiusa in casa senza mangiare né bere, senza lavarsi e quindi senza cambiarsi le mutande, provi a convincerla che forse l'utilizzo esagerato del social network la sta inevitabilmente portando

alla deriva umana, trasformandola in bestiola lobotomizzata senza cervello. Perché, diciamocelo francamente, almeno il 60% degli utonti facebookotici non ha un cervello dotato della funzione “partecipativa”. Essi non interagiscono attivamente con gli altri utenti ma si limitano ad osservare catatonicamente tutto quello che accade, sbavando inevitabilmente sulla tastiera del Packard Bell unto di residui di majonese del party di 2 anni fa.

Per la maggioranza degli utenti l'imperativo categorico è sempre uno: far sapere al mondo che ci sono e che mi si può osservare virtualmente mentre spreco la mia vita in futili cazzate, come fanno tutti.

Facebook ha inoltre l'enorme potere di consegnare nelle mani dei suoi utenti uno dei più pericolosi pacchi bomba di cui la storia dell'uomo abbia mai fatto esperienza: l'illusione. L'illusione di essere diversi da stessi e quindi migliori; l'illusione di non essere soli; l'illusione di essere ascoltati; l'illusione di essere apprezzati; l'illusione di essere meritevoli di attenzioni; l'illusione di poter contare qualcosa; l'illusione che il mondo non possa fare a meno di noi.

IL TEST

Per prima cosa occorre capire quali siano i danni arrecati dalla vostra frequentazione di Fb. Ossia se siete un caso disperato o meno.

Per stabilirlo in maniera scientifica vi basterà compilare il test che abbiamo studiato appositamente per voi. E' preferibile l'uso del sangue invece che la semplice matitina trafugata ignominiosamente all'Ikea.

Questo vi consentirà, oltre che di avere coscienza del danno subito, anche della urgenza e della intensità di una terapia di disintossicazione.

Una volta scoperto il vostro grado di contaminazione vi saranno proposte delle fasi che, se debitamente seguite, vi condurranno verso l'angusto e nascosto sentiero della guarigione.

TEST:

CHE TIPO DI UTENTE FACEBOOK SEI?

Per prendere coscienza del proprio grado di contaminazione da social network abbiamo predisposto un test con delle domande predisposte, scegliete quella che vi sembra più adatta e segnate su un foglietto (no, non quello, prendetene uno bianco). Sommate poi le varie volte che avete risposto alla “a”, alla “b” o alla “c” e andate a controllare il risultato A fine capitolo.

1) Appena metti piede in ufficio non vedi l'ora di accendere il pc per collegarti su Facebook e provare il brivido adrenalinico di vedere il numero delle notifiche cresciuto esponenzialmente di 10 punti percentuale?

- a) sì, anche se non lavoro
- b) timbro il cartellino direttamente da Facebook
- c) chi io? stavo solo spolverando la tastiera.

2) Se il tuo collega ti chiede gentilmente di sbrigare la pratica che tieni sepolta da mesi sotto la scrivania, qual è la tua reazione?

- a) gli dico di chiedere alla Sig. Nunzia, quella che fa le seghe all'Ufficio Protocolli.
- b) te ne freggi e ti ascolti un sano brano dei Mario Tessuto e i suoi Filati di cui sei acerrimo fan.
- c) lo mandi signorilmente affanculo mentre chatti gnaro col viados filippino.

3) Quando ti compare davanti improvvisamente il tuo capo ufficio mentre chatti su facebook:

- a) lo saluti con l'altra mano*
- b) a salutare è la tua protesi cartonata che hai piazzato furbescamente il giorno prima*
- c) nascondi pilatescamente la finestrella chat dietro ad un file word di quattro anni fa dove è rappresentato l'organigramma aziendale (che non hai mai aggiornato) a mo di chirichetto che nasconde la sua untissima copia di Play Boy dietro ai Salmi*

4) Secondo te il sesso virtuale è:

- a) Soddisfacente ma solo se non hai una connessione di merda.*
- b) Virtuale?*
- c) Ma i siti che finiscono con [.org](#) sono tutti porno?*

5) Ritieni che un vero amico sia colui che:

- a) mi presta i DVD di Alvaro Vitali e poi se ne dimentica.*
- b) uno che ti passa gli scarti cessici delle sue amiche vantandotele anche.*
- c) Ti tagga su Facebook in una foto che mostra le tue chiappe pelose, sputtanandoti davanti a milioni di utenti ansiosi di indagare il contenuto delle tue mutande.*

6) Per mantenerti in perfetta forma fisica secondo te è necessario:

- a) *la mattina presto, (prima ancora che siano svegli i galli e i rivenditori abusivi di cassette di un cantante famoso ma che non sto qui a specificare chi sia) farsi uno o due giri di campo con il mouse come timone.*
- b) *fare stretching ai polpastrelli almeno tre volte al giorno usando le caccole come pesetti.*
- c) *recitare l'intero alfabeto greco ruttando e darne immediata comunicazione a tutti i propri fans su Facebook, i quali, frementi e in trepitante attesa, si prodigheranno in infiniti complimenti una volta conosciuta la prodezza da Guinness.*

7) Il mezzo per rimanere costantemente informati sui fatti del mondo è:

- a) *Origliare il gruppetto di anziani con le mani dietro la schiena mentre discernono dei sistemi filosofici davanti ai cantieri.*
- b) *Accendere la televisione ma a volume basso e cercare di indovinare dal movimento delle labbra le cazzate di Minzolini.*
- c) *Farsi un giretto sui gruppi Facebook "Incazzati come iene", "Non c'è trippa per Craxi" oppure "Se sai sei, se non sai sei solo un tronista".*

8) Per te il massimo della sfiga è....

- a) Girare anche a 60 anni obbligato a vestirti per contratto come Mago Zurlì.*
- b) Trascorrere una intera esistenza senza mai essere taggato in una foto dei puffi o simili.*
- c) Non avere neanche un “Mi piace” sul tuo famigerato ed illuminante post di buongiorno che recita pressapoco così: “Buongiorno a tutti”.*

9) Se non ci fosse Facebook come definiresti la tua vita?

- a) Al mondo non esiste solo Facebook (c'è twitter per esempio)*
- b) Una bacheca sfigata con 3 amici sfigati che postano solo tristissimi alberi di natale in periodo di ferragosto.*
- c) Una vita che passa inosservata e questo è inaccettabile trattandosi della mia.*

10) Ammesso che il coso di fronte all'affare che vedi prima di premere il pulsante di accensione è rosso, cosa pensi?

- a) si ma prima mi connetto*
- b) MI PIACE e condivido a prescindere*
- c) lo porto dal tecnico smadonnando che non riesco a scrivere sulla bacheca dei Ricchi e Poveri*

11) Se vedi una bella gnocca per strada che fai

- a) me ne fotto perché sono felicemente gay*
- b) la segnalo al WWF come majala in via di estinzione*
- c) premo da qualche parte “mi piace” e la condivido*

RISULTATI

risposte con più c: **malato forte**

risposte con più b: **pecora che segue il gregge**

risposte con più a: **personcina a modo**

Se hai totalizzato più “c” sei malato forte e non puoi fare a meno di facebook. Teoricamente sei irrecuperabile e stai al mondo civilizzato come Gianni Nazzaro sta alla musica. Solo se ti impegnerai fermamente nel percorso verso la disintossicazione dal diabolico social network riacquisterai la dignità di essere umano.

Se hai totalizzato più “b” allora sei mediamente malato. Il tuo utilizzo di Facebook è abbastanza assiduo ma resta in te, anche se ben nascosta, una qualche attività sinapsica che devi assolutamente recuperare.

Se hai totalizzato più “a” senza sbirciare i risultati, forse sei una personcina per bene e che poco si cura delle mode. Non ti troveremo mai a fare la fila per i saldi nei negozi di Dolce&Gabbana e arriviamo persino a immaginare che non ti facciano ridere le barzellette di Totti. Questo libro non è scritto per te, quindi rendilo subito alla cassa e comprati invece l'ultimo di Moccia. Che almeno ti fai 4 risate.

Se infine hai totalizzato 5 d hai sbagliato test e probabilmente stavi facendo quello su “scopri il tuo fallo senza complessi”.



Il lavoro

Bene. E' ora per te di guardare in faccia la realtà. Sei un Facebook dipendente.

Dopo però aver acquistato questa coscienza dovresti seriamente preoccuparti dei danni che un uso continuo di Fb può comportare per il tuo lavoro. Solo se ammetterai a te stesso che esiste la seria probabilità di perdere il lavoro ti accorgerai che senza soldi non potrai accedere al paese dei balocchi virtuali.

Non solo. Ma per accedere a Facebook ti serve un computer, per comprarlo (o farlo riparare, tanto succederà, vista la tua assoluta pippaggine in materia informatica. Siii, il corso informatico a puntate dell'edicola. Ma smettiamocela!) ti serviranno dei soldi. Per accedere ad internet serve una linea adsl (quelle di Totti per capirci) e quindi, ancora, sempre e solo SOLDI.

1

Perderai il tuo caro posto di lavoro

Visto che hai scambiato il tuo ufficio per un internet point non lamentarti se ne verrai cacciato ignominiosamente come un concorrente sfigato alla Corrida.

Sei così sicuro di voler mandare a puttane il tuo lavoro? Senza lavoro non solo non ti potrai collegare al tuo amatissimo Facebook ma non potrai nemmeno comprarti un merdosissimo *arbre magique* per la tua sfigatissima Fiat Duna del 1998 (senza parlare di rifargli la vernice metallizzata tipo SUV ma per pezzenti).

Quindi se non lasci Facebook sul lavoro sarà il lavoro a lasciare te, con le tristi conseguenze immaginabili (tipo visita di compianto della suocera che dice “eeeeeeee ai miei tempi...” con ciò che ne segue). Sarai costretto a chiedere a LEI di mantenerti con le necessarie conseguenze inevitabili, ovvero:

- 1) Accampamento della stessa suocera sul divano a tempo indeterminato tipo cassa integrazione perpetua tipo operai della Fiat (che vi sono ormai da generazioni e generazioni).
- 2) Impossibilità di abbonarsi a Sky per vedere la squadra del cuore che si prende quattro pappine dalla Sampierdarenese e ritorna in serie C.

- 3) Nessun credito nel telefonino con telefonate quotidiane preoccupate di Totti che vi chiede accorato “Ma davvero davvero sei diventato pezzente?”.
- 4) Vedere l’occhiata commiserativa degli ex colleghi, dall’alto dei loro nuovi SUV con vetri oscurati, che vi guardano a mo’ di cacca abbandonata sul marciapiede da un cane privo di regolare licenza defecatoria.
- 5) Il vituperio dell’intero condominio fino al punto che ti verranno tolti tutti i millesimi necessari a esporre il tuo parere sul rifacimento della condotta fognaria, che alla fine passerà inevitabilmente all’interno del tuo salotto, con buona pace dei tuoi amici (non preoccuparti però, tanto ti abbandoneranno tutti vista la sfiga e non ti rimarrà che l’ultimo *arbre magique* per lenire la puzza).
- 6) Potremo continuare all’infinito. La cosa importante è che OGGI, senza un lavoro, non sei niente. Neanche Gianni Nazzaro. Ma nasconditi!

Se tuttavia non temi assolutamente di perdere il lavoro poiché sei un culattone raccomandato da generazioni e la tua utilità e competenza è pari a quella del gettacarte che ti trovi sotto la scrivania o alle sfigatissime cartoline di auguri che i tuoi ex colleghi ti hanno spedito da miserevoli rifugi alpini o da vacanze caraibico-ostiensi, è giusto che tu sappia che è anche possibile perdere completamente la dignità lavorativa pur continuando a ricevere una busta paga, chiaramente rubata.

Altri motivi per cui, nell’ambito lavorativo, ti sconsigliamo l’uso di Facebook possono così essere riassunti:

2

Sarai inevitabilmente sgamato

Vi sono serie probabilità che tu venga sgamato durante una focosa chat con una tizia che supposevi fosse una gnocca da paura (ma che si rivelerà inevitabilmente un viados filippino con famiglia a carico) proprio dal tuo capoufficio che userà tale argomento contro di te per almeno un decennio nelle simpatiche riunioni conviviali, sputtanandovi allegramente con ogni essere di sesso femminile presente in ufficio a partire dalle donne delle pulizie dei cessi (cesse e filippine anch'esse).

3

Potresti perdere l'uso del PC

Il venire scoperto nell'uso compulsivo di FB, anziché nel disbrigo delle pratiche, potrebbe comportare l'allontanamento da una qualsiasi postazione informatica. La sicura retrocessione dalla tua attuale posizione lavorativa da "protesi del PC" a "uomo di fatica" (o quantomeno a controfigura di Gianni Nazzaro (tanto per dire i livelli di abbruttimento a cui potresti andare incontro)).

Perderai così la possibilità di adempiere a operazioni molto più importanti (quali per esempio scaricarti il filmetto porno oppure l'ultima fatica di Albano, non potrai sapere più l'ultima barzelletta sui carabinieri oppure seguire il tuo blog preferito sulle salsicce valdostane. Cose queste che lederanno inevitabilmente la tua già squallida esistenza)

4

Darai ricetta ai più pericolosi virus mai visti

Viste le summenzionate conoscenze informatiche già sopra elencate, il tuo uso smodato e irresponsabile di Facebook e delle migliaia di applicazioni/trabocchetto di cui è subdolamente ricolmo, farà sì che il tuo PC diventi in breve tempo una coltivazione intensiva di virus, che si riprodurranno peggio delle pubblicità dei telefonini in TV. Ciò avrà riflessi inevitabili anche nell'archivio pratiche degli anni trascorsi e il capoufficio (questa volta impietosito dal vostro caso umano) ti imporrà solo di riscriverle tutte una per una ma usando come inchiostro il vostro sangue.

Per non parlare degli attacchi dei più famosi hackers (non crackers, ignorante) che saboteranno il vostro sistema fino a farlo diventare un server porno che irraggerà la vostra email a tutti i più accaniti pederasti di internet.

5

Il rischio delle amicizie non verificate

Altro pericolo è quello di dare fiducia alla richiesta di amicizia di Piero Pieri: un apparente innocuo contatto di Facebook che, avendo domandato la tua amicizia, si dimostrerà ben presto, dopo averti chiesto cosa ne pensi del tuo capoufficio, lo stesso capoufficio che - saputa l'alta considerazione che dimostri nei suoi confronti ti promuoverà ipso facto a vice-scaccia-piccioni dalla grondaia (incarico questo che ti porterà in breve sì ad un maggiore contatto con la natura e ai simpatici agenti atmosferici della tua splendida città, ma che ti costerà un patrimonio in lavasecco per toglierti tutta quella merda di piccione a fine giornata di lavoro).

6

Giocherai a Farmville convinto che sia di aiuto alla tua carriera

Anche se la ditta in cui lavori è operante in campo agro-alimentare, non giocare mai a Farmville e soprattutto non cercare di camuffare tutto ciò con la penosa scusa di vedere cosa fa la concorrenza. Le conseguenze della tua

condotta imprudente (tipo: vantarsi con colleghi spioni di aver raggiunto una sovrapproduzione di succulente melanzane) potrebbero essere che tu venga mandato in qualche VERO campo di cotone o di pomodori in compagnia di negri sottopagati che, pur arrivando dal Senegal, saranno soliti accompagnare il duro lavoro non con canti Gospel o con nenie Blues ma con radioloni che trasmettono musica del Pupo Senegalese (ovviamente a manetta).

7

Il rischio sulle info lavorative.

Nelle informazioni sul lavoro che hai ingenuamente inserito nel tuo profilo non sei stato abbastanza vago e guardingo, come imporrebbe una sana cautela. Per esempio come località di lavoro non hai messo una qualunque fra il Manzanarre e il Reno o fra le Alpi e le Piramidi ma, ingenuamente, la tua effettiva località. Questo onde farti bello agli occhi delle ganze locali. L'unica attenzione che però riuscirai ad avere sarà quella dell'immane e onnipresente capoufficio che è già da mezz'ora dietro le tue spalle e sogghigna sarcasticamente pensando al nuovo incarico da affidarti: raccogli-bottiglioni dei distributori dell'acqua o responsabile dell'igiene del marciapiede di fronte alla sede principale con adeguata paletta raccoglitoria.

8

Ti vanterai di cose delle quali non hai la più lontana cognizione

Se nell'era pre-digitale avevi l'opportunità di impressionare i colleghi di lavoro, sparando balle inverosimili e vantando interessi e competenze strabilianti (per esempio di essere dedito, nei ritagli di tempo, allo studio della dinastia dei Comneni nella Bisanzio medioevale, di cui fingi di conoscere vita-morte e miracoli) con l'avvento di Facebook dimenticatelo: è matematicamente impossibile. Troverai infatti subito un rompicoglioni effettivamente esperto di Medioevalistica bizantina che ti starà attaccato ai maroni e che ti sputtanerà agli occhi dei tuoi conoscenti facendo loro capire che non solo non sei un esperto ma che credi che i Comneni siano un complessino beat degli anni 70 di musica turca.

Figura di merda assicurata e sputtanamento certo. Manca poco che “figura di merda” vada anche nei primi posti della ricerca google, come sinonimo del tuo nome.

9

Perderai la già magra stima e la considerazione dei tuoi colleghi

I tuoi colleghi (se già non hanno trovato il tuo nome su google come specificato nel punto precedente) saranno ovviamente allertati dai tuoi contatti Facebook che nel frattempo avranno fornito un quadro neorealistico sulla pochezza e miserabilità della tua vita reale, non appena i tuoi colleghi, dicevamo, prenderanno finalmente atto che non solo non sei un pollice verde o un cuoco di fama internazionale, come da anni andavi vantandoti con loro, ma che sei riuscito a far seccare anche i fiori finti di plastica che tieni in balcone e che a mala pena sapresti prepararti un sofisticato piatto di 4 salti in padella. Per non parlare della tua millantata conoscenza della musica barocca che rivelerà al mondo che fino a pochi giorni fa per te Bach era un deodorante ascellare. Bach alla lavanda, appunto.

10

Perderai la possibilità di usare le vecchie scuse per i ritardi

Mi duole dirtelo ma l'avvento della moderna comunicazione digitale di massa in tempo reale, ti precluderà la possibilità di ricorrere a quella che era rimasta un'ancora di salvezza nel tuo precarissimo posto di lavoro: la possibilità cioè di avvalerti di scuse false quanto idiote per giustificare un ritardo o una assenza.

Mentre prima te la potevi cavare tirando fuori il classico malore di tuo nonno ottantaseienne con conseguente ricovero e lacrimuccia coccodrillesca di ansiosa partecipazione, ora chiunque potrà accertare, prendendo visione delle tua bacheca:

1) che non hai alcun nonno e tanto meno ottantenne; 2) che se anche putacaso ce l'hai è arzillo ed è iscritto alla pagina "*Gnocca forever end ever*", dalla quale ti tagga quotidianamente con foto di belle pupazze nude come Dio comanda.

3) che ieri sei stato visto da molti (che ti hanno immortalato con il telefonino bastardo, ovviamente taggandoti subito a beneficio di tutti i tuoi fans) di mattina al raduno delle 600 multiple e di sera all'inevitabile pizzata con i partecipanti nel locale "Mimmo Dance 2010", dove allietava la serata il grande DJ Pezzullo con impareggiabili brani di musica Afro-Rave-Tumpa-Tunz. Il corredo fotografico giace già nella scrivania del tuo capo mentre ascolta la tua ennesima e

tristissima scusa con un sorrisino da tenente Colombo, pregustando la prossima retrocessione. A cosa, è pietoso anche solo scriverlo.

11

Diminuirai la già scarsa capacità produttiva

Ovvio che per seguire i tuoi amichetti su Facebook sarai portato a mollare la già bassa produttività che ti contraddistingue. Non che tu sia preoccupato di quest'ultima, essendo come dicevamo un culattone raccomandato che è riuscito, tramite "conoscenze" a procurarsi un posto "fisso", però è anche vero che la pratica Ferillo, che giace abbandonata da mesi nella tua scrivania, mostra preoccupanti segni di muffa ed è presa d'assalto da un pugnace manipolo di tarme che sembrano più interessate di te alla richiesta, da parte della Ferillo s.r.l. (Il tuo autospurgo di fiducia), per l'apertura di un passo carraio che aspetta solo la tua firma. Ora, non per essere dei menagramo, ma vorrei ricordarti che il titolare, Ferillo Amos (ma anche il di lui fratello Ferillo Waltere), pare sia un armadio 4 stagioni e, visibilmente contrariato dall'iter lumachico della sua richiesta, parrebbe intenzionato (a detta di alcuni) ad aspettarti fuori dall'ufficio con in mano inoppugnabili "argomenti" intimidatori a forma vagamente citriolesca, onde agevolare il disbrigo della richiesta.

Fai un po' tu.



Le amicizie e le relazioni

“L'amicizia verso sé stessi - diceva E. Roosevelt - è di fondamentale importanza, perché senza di essa non si può essere amici di nessun altro al mondo.” Presuppuesto dunque primario per avere degli amici, almeno stando alla moglie del ben più famoso Delano, è quello di essere amici di se stessi. Ma come esserlo se si costringe la propria vita ad aberrazioni e torture degne solo di un acerrimo nemico?

Pur ammettendo una componente masochista insita in ciascuno di noi, come è possibile che una persona si voglia così male da costringersi di fronte ad un video per più ore fino a che tutto quello che compaia in esso sia scambiato per la vera realtà?

Ho già detto che uno dei più convincenti motivi addotti dagli estimatori di Fb, ovvero quelli che vi vogliono trascinare irrimediabilmente dentro, è quello di “conoscere amici”, conoscere “moltissimi amici... molti più che se partecipassi ad un rave-party o ad un raduno di crocerossine o di alpini (a seconda dei gusti). Vedrai quanti vecchi amici potrai rincontrare!” E nel dirlo ammiccano come promettessero vincite colossali al gratta&vinci o notti d'amore con Raquel Welch nei suoi tempi migliori.

A parte il fatto che la nozione di amicizia di costoro, passata al vaglio di un attento esame, mostrerebbe inevitabili crepe logiche e conseguenti crolli filosofici (intendendo questi per “amicizia” un bene cumulabile ad abundantiam e non, come invece afferma la saggezza popolare, di scarsa o nulla abbondanza). Ciò pare dovuto a certo menefreghismo

concettuale e a certo “mike-buongiornismo” lessicale: per costoro “amici” sono poco meno (o poco più) che delle persone che il destino, nel corso del tempo e con perseverante caparbietà, si è proposto di metterci in mezzo alla palle, onde ovviamente fracassarcele in modo amichevole.

E’ venuto dunque il momento di sfatare questa leggenda metropolitana: in Facebook non solo non si fanno amici ma si rischia di perdere anche i pochi che, con grande fatica, ci tiriamo dietro. E per amici intendo gli unici in grado di sopportarci ancora, di perdonarci il fatto che, pur grandi, continuiamo a metterci le dita nel naso alla ricerca di chissà quali tesori, o a sopportare la nostra insana passione per la musica dei duranduran o - al limite - dell’ineffabile Greatest Hits di Gianni Nazzaro.

E’ vero che Facebook chiama potenziali “amici” anche personcine che potrebbero nascondere in sé aspirazioni allo squartamento di cadaveri, alla abiezione morale insita nella collezione dei puffi delle merendine o ancor di più dei pericolosi tuttologi metafisici o poeti maledetti (vedi Facce da Feisbuk di E, Nonché e G. Corcaiser)

Una mente sana e razionale dovrebbe a mio avviso mantenere un discrimine fra il termine “amico” e il termine “protesi digitale della propria minkia”, che più si addirebbe al 99% delle inutili presente sul social network.

Mi si potrebbe accusare di eccessiva misantropia e di una visione fosca dei moderni mezzi di comunicazione, fatto sta che, se non l’esperienza dei nostri saggi, per lo meno il buono e sano senso comune (quello dei nostri avi proni sul loro fazzoletto di terra, ahimè non sempre fresco di bucato) ci dovrebbe ammonire che, se uno non ha un cazzo da fare, da

mane a sera, difficilmente possa essere nel contempo una persona di un qualche spessore culturale o umano.

Se lo avesse, infatti, come minimo, lo troveremo ai dibattiti sulla storia della fotosintesi clorofilliana, in convegni sul pericolo dell'estinzione della lumaca californiana dovuta al buco dell'ozono e alla scomparsa delle stagioni di una volta, o ancora ai meeting dei leghisti sui veri confini della Padania con annesso campionato di durezza del membro padano. Perché è questo che in genere ci aspettiamo dalle persone culturali, dalle persone degne di ricevere la nostra stima ed amicizia.

In Facebook sarà facile cadere preda del gioco “della collezione di amici”. Un simpatico gioco in cui circa un milione di persone finiscono per dirsi amiche di altri milioni di persone a cui (sia detto tra parentesi) non importa una sega del restante dell'umanità.

In Facebook si nota infatti questo strano fenomeno. Ossia tutti si è amici di tutti e anche i più sfigati nella vita “reale” (anzi quasi in misura proporzionale alla sfigatezza della stessa) contano un esercito di fans manco fossero Gianni Nazzaro.

Ora però, il filosofo si chiederebbe: “Ma se tutti sono amici di tutti. Se il mondo è finalmente diventato un luogo di gioia e accordo; se tutti qui dentro mi stimano e mi fanno gli auguri quando compio gli anni, chi cazzo è che mi ha rigato la macchina al parcheggio e chi cazzo mi ha sgobbato il motorino che avevo parcheggiato sotto casa e che, confidando nella amicizia universale, non avevo assicurato al pilastro di cemento con debita catena e lucchetto?”

Questo comprensibile dubbio sorto nell'animo del filosofo procede, a mio modesto avviso, dalla bontà innata (e perché

no?) anche dalla ingenuità tipica dei filosofi, bravi magari a spulciare i peli del culo al noumeno o cosa in sé, ma terribilmente inadatti a capire le faccende umane (tipo per esempio che se lasci una valigetta piena di soldi nel marciapiede, ci sono forti probabilità di non ritrovarla (e comunque ancor meno di ritrovarne il contenuto).

Questo sa invece ogni comunissimo appuntato Gargiulo che si rispetti. Anzi, a precisa denuncia dello smarrimento, posto davanti alla semplice domanda se ci siano delle speranze di recuperare l'oggetto smarrito, vi guarderebbe con occhio poco filosofico ma decisamente eloquente. Come a dirvi: "Ma n'do cazzo vivete, nel mondo di Mork & Mindy?"

Quindi per prima cosa schiaritevi le idee sul termine "amicizia" e, dopo un breve ma intenso e coscienzioso esame di coscienza, appurate se nel vostro subconscio vi sia lo sfrenato desiderio di rincontrare:

- il tizio che vi rubava le merendine quando andavate all'asilo e vi prendeva in giro per le orecchie a sventola o per i calzini alla Fred Buongusto

- il compagno di università che vi tratteneva per ore a parlare dei SUOI problemi, delle SUE idee, delle SUE scoperte in campo sessuale, delle SUE inevitabili conquiste in campo amatorio, delle SUE capacità extrasensoriali nel sapere quale film si doveva vedere insieme, e infine dei SUOI saggi consigli per raddrizzare la vostra magrissima esperienza sul sesso opposto, e poi vi lasciava improvvisamente comunicandovi i SUOI urgenti impegni per andare a scassare la minkia ad un altro dei SUOI amici.

- la tizia che non ve la dava al liceo ma che ora, divenuta grande, continua a ridere solo alla domanda semplice e

onesta del tipo: "Ma, ammettiamo che io fossi Alain Delon, me la daresti"?

- l'ex collega del primo lavoro che, con la scusa che vi stava avviando al noviziato, vi scroccava continuamente sigarette, pasti, passaggi in macchina, biglietti del cinema;

- uno dei vostri vecchi insegnanti che potrà dimostrare la saggia massima che la stronziatà sia non accidente temporale ma pervada la sostanza e permanga nel passare degli anni quasi inalterata;

- il realizzatore del gol che retrocesse la vostra squadra di calcetto ai campionati "pippa di quartiere 2001-2002".

- il più grande poeta del condominio dal quale vi siete trasferiti che vi allieterà le serate declamandovi in diretta la sua ultima produzione in endecasillabi ditiambici sul tema "Ma s'era porca la mia vita di un tempo/ immaginiamoci la tua d'adesso".

Se vi interessa riallacciare i rapporti con tale campionario umano, allora sicuramente non v'è mezzo migliore di attaccarsi a Fb e fare esplicite ricerche per trovarli (uno per uno) all'interno del cafarao di personcine iscritte.

Se, vice e versa, vorrete allontanarvene allora vi elenchiamo alcuni semplici motivi per farlo.

12

Sarai solo fra migliaia di amici

Se anche arriverete, con mezzi leciti o illeciti, a procurarvi mille “amici” sappiate che queste persone sono ipotetiche. Di queste 1000, vi vedranno appena 500, e di queste 500 appena 100 vi degneranno di una risposta, e di questi 100 appena 50 saranno in grado di voler avere rapporti che si spingano oltre il “buon giorno” e “come va? Tutto bene e tu?” E di questi 50 forse appena 10 vorranno scambiare due chiacchiere ogni tanto in chat e di questi 10 forse due diverranno vostri fedeli amici: ovvero il vostro compagno/compagna e il vostro immancabile capoufficio (abilmente nascosto in *fake* di Viados Filippino che vi scruta in attesa del prossimo passo falso.) Ne vale la pena?

13

Sarai vittima del Fraitendismo

Se nella vita di tutti i giorni è facile cadere vittime di un fraintendimento nei confronti delle persone che ci circondano, ebbene che sappiate subito che Facebook è addirittura il regno del Fraitendismo.

Vi vedrete azzannati per una frase che credevate del tutto innocente e che avete scritto per rompere il ghiaccio (dall'altra parte è invece stata avvertita come insulto che grida vendetta e sangue).

E' vero che alla vostra comprensibilissima carenza lessicale e sintattica (che vogliamo pretendere del resto da un diploma CEPU preso con l'aiuto di Dio e dei soldi di papà?) potrebbe sopperire l'uso degli smailini (che sarebbero quelle tristi e pietose immaginette atte a sostituire delle circonlocuzioni lessicali universali del tipo: "Ma che cazzo vuoi?", "Mi fai decisamente ribrezzo", "Vedi di andartene felicemente affanc...", "Smamma", "Ciao", "Come va?", eccetera.

Purtroppo però questo si scontra con la suaccennata pippagine nell'uso della tastiera e del mezzo informatico.

14

Andrai incontro a cocenti disillusioni

Altro errore in cui cadono i frequentatori di Facebook (ma anche nella vita reale) è quello di essere dei grandi illusi. Di credere alla sincerità di ciò che viene affermato da terzi (specie se autodefinentesi amici).

Tale rimbambimento si manifesta poi nel credere che la foto messa sul profilo a cui si sta chiedendo amicizia, corrisponda (anche in modo approssimativo) al vero aspetto fisico della persona. In genere è proprio vero il

contrario per cui, al primo appuntamento reale con questa persona aspettatevi non la pin up da brivido che avete sempre contemplato nel profilo, ma una via di mezzo fra Suor Fernanda e la più smagliante Nonna Abelarda. Nel caso invece di un lui, al posto del carisma sigarico del Che, un più realistico incrocio fra Biscardi Aldo e Platinette in versione Remiz.

15

Spererai invano in aiuti economici dagli amici

Forse avrai già potuto constatare da te stesso che, al contrario di quanto supponevi, su Facebook nessuno sarà disposto a darti neppure un centesimo. Pur facendo un post strappalacrime riuscirai a malapena a raccogliere una manciata di MI PIACE di consolazione.
(nella lapide...)

16

La favola delle amicizie virtuali

Uno dei più stringenti argomenti che spingerebbero le persone all'uso del social network è quello trito e ritrito:

“Vedrai, conoscerai un sacco di persone nuove”.

Non mettiamo in dubbio che ciò contenga in sé un barlume di verità (per quanto vaga). E' vero cioè che il social network è strumento atto ad “abbattere le distanze” e mettere in contatto persone anche lontane. Su Fb in men che non si dica vi troverete a possedere una rubrica di contatti da far invidia alla mignotta più professionale.

Rimane però dubbia la qualità dei suddetti contatti.

17

Date pur addio alle scuse plausibili per una scappatella fra amici.

Qualora invece foste gnari di questa semplice regola, aspettatevi un bastardo *tag* che mostri al mondo virtuale quanto eravate simpatici, mentre, ubriachi come un camionista serbo croato, sculacciavate amichevolmente il posteriore della cameriera polacca (come se detto posteriore fosse di vostra inalienabile proprietà), dando così prova del vostra indiscussa signorilità.

18

Lo smascheramento

Gli amici veri, quelli che vi conoscono di persona, non mancheranno di prendervi per il culo raccontando al mondo le vostre figure di merda.

19

Lo stress dei contatti multipli

Avete trascorso gli ultimi tre anni tentando di raccattare quanti più contatti possibili (a partire da GinoPoetino fino a Maria Immacolata Candeggina) al solo fine di dimostrare a chiunque quanto sia irresistibile la vostra compagnia, seppur virtuale. Bene. Arrivati a quota 2000 vi renderete di certo conto di quanto possa essere difficile, se non impossibile, gestire una tale comunità virtuale (meglio nota come mole “disumana”).

Se malauguratamente vi troverete on line vi si apriranno almeno una cinquantine di finestrelle chat con saluti deliranti, carrellate di incomprensibili smailini e, cosa peggiore, crescerà spaventevolmente il numero delle notifiche che vi ricorderanno che oggi è il compleanno di: Plinio Plinietto, Ugo Bella Vista Antisocial Club, Berta

Labbra Tonanti, Kokki Nuvoletto Figo, e moltissimi altri (uno peggio dell'altro).

Ci sarà gente che vi pregherà di partecipare virtualmente ad eventi allucinanti del tipo: “Diciamo no alla fenomenologia escatologica” dove vi ritroverete a commentare con dei punti interrogativi post di personaggi come Diego Divino, ed Emma Luce del Risveglio. Gestire tutti questi impegni e rendersi disponibile a chiunque per non perdere i contatti conquistati col sudore dei polpastrelli, è una fatica nei confronti della quale il tormento di Sisifo è 'na passeggiata de salute.

20

Preparati a bisticciare con molti

Avere molti amici significa una sola cosa: avere molte grane. L'amico infatti, oltre essere il migliore amico dell'uomo è anche la sua maggior rottura di scatole. Non so quanti di voi abbiano mai avuto un amico innamorato attaccato ai maroni, smanioso di farvi partecipi delle sue sensazioni amorose e/o dei dubbi nei confronti dell'anima gemella. Ora immaginate di averne 10, 100, 1000...



La salute

Il nostro paese (quello dove sei un grande se ti fai 78 ore no stop di playstation e invece porti sfiga se usi correttamente il congiuntivo) si sa, è un grande paese. Gli italiani piuttosto che avere il primato che so... in decifrazioni a cazzo di codici NASA desunti dal “Trova le differenze” nella Settimana Enigmistica, oppure in numero di caccole estratte coattamente davanti ad un semaforo irrimediabilmente rosso, ne hanno un altro di cui andare decisamente fieri. Un primato “socioculturale”.

Gli italiani sono tra i più accaniti utilizzatori di Facebook e negli ultimi due anni il numero degli utenti è raddoppiato (svettando da 11 a 20 milioni) ma queste sono sciocchezze. Quello che invece è importante è che è aumentato anche il tempo medio che ciascun utente trascorre nella giungla virtuale: quasi nove ore e mezzo.

Sono soddisfazioni di una portata inimmaginabile, lo so.

Evidentemente l'italiano prova l'irrinunciabile desiderio di esaudire quella volontà che lo contraddistingue da secoli, e che gli altri abitanti del mondo (sfigati) non si sognano nemmeno di possedere: farsi i cazzi degli altri che a loro volta devono farsi i miei per essere ganzi.

Ora, evitando di addentrarci in ambiti che non ci competono tipo, per esempio, la sfera morale con cui non ha mai avuto a che fare essendo io portatore sano di bestemmia compulsiva

dinanzi alle vecchine che impiegano tempi biblici ad attraversare le strisce pedonali stringendo la borsina di ecopelle rigorosamente nera che, secondo loro, conterrebbe tesori inestimabili e che invece contiene il ricambio del pannolone per incontinenti “Pannodi. Più asciutta e pulita tutto il dì”, dicevo, evitando di toccare sfere che non ci competono, proviamo ad analizzarne una, quella che agli italiani preme di più: la salute.

21

Perdita dell'attività cerebrale, ammesso anche che ne abbia mai avuta una

Lo so che sarai il primo a dire che l'attività cerebrale è ormai cosa superata, come i fossili. Un tempo forse, quando non esistevano i calcolatori, poteva anche essere utile pensare (non fosse altro per capire le barzellette, per capire se il resto che ti aveva reso l'edicolaro era matematicamente corretto o, al limite, per fare il sistema vincente al totocalcio) ma ora che ci sono le macchine che pensano per noi a cosa serve avere una attività cerebrale? Che mi serve se per sistemare definitivamente tutti i miei problemi mi basterebbe partecipare ad una trasmissione televisiva? Che forse per scegliere il pacco 15 Marche al posto del 7 Liguria occorre essere dei geni?

22

Paralisi facciale dovuta allo stupore cosmico di fronte a certi post poetici

Sarei molto più tranquillo se tu non sottovalutassi i rischi legati alla salute connessi con l'utilizzo di Facebook. Che

dire per esempio del rischio di paralisi facciale di fronte a versi quali i seguenti?

*Il pedaggio per la strada
che va dalla felicità,
attraversa anche il mio limbo,
ed è estremamente
un mezzo dai costi esosi
ma almeno privo di autovelox.*

*Anche se il biglietto
vale solo pochi istanti,
questi istanti, saziano
lo spirito come l'acqua
per i cammelli nell'oasi
del deserto dissetati
dal chi si accontenta
gode almeno un attimo, adesso
(sempre che c'hai i bidoni appresso)*

23

Aumento della ipertensione arteriosa dovuta agli incazzi quotidiani

Mi duole disilluderti, ma se hai sempre creduto che il social network sia un luogo in cui persone civili si incontrano per conoscersi e scambiare due allegre chiacchiere sul più e sul meno (anche se più sul meno che

sul più), ebbene, sappi che fin'ora l'hai fatta decisamente fuori dal vaso.

Facebook è piuttosto una palestra di kickboxing, un ring di arti marziali (di quelle che fanno un male cane anche). Girano per le plaghe del social network delle bande di picchiatori di professione, pronti ad attaccar briga con chiunque osi pensarla in maniera diversa da loro. “Ma io non mi occupo di politica”, tenterai di scusarti. Il guaio è che neanche a tali persone interessa la politica se non come mezzo per poter, con un minimo di giusta causa, menare le mani. Per cui sono pronti a saltarti addosso anche per un post apparentemente innocuo sulla scomparsa delle stagioni di una volta. Sarai costretto a nasconderti, a cancellare tutti i dati dai quali si potrebbe risalire a dove vivi. E, preso dallo spavento di essere rincorso al rientro dal lavoro, comincerai a postare delle frasi il più possibile innocue tipo: “Non è che io sia contrario a questo o quello, anzi, si potrebbe dire che non lo sono affatto e ancor meglio raffigurerebbe la mia attuale convinzione un atteggiamento di virile e obiettivo “me ne fotto”.

24

Perderai il sonno per le preoccupazioni della fattoria virtuale

Lo so, è un periodo di crisi mondiale. Il terziario arranca e la bolla finanziaria si allarga a macchia d'olio. Le

banche ti stanno col fiato al collo e ti viene da maledire mille volte il giorno che hai preso la decisione di mollare la tua quieta postazione al catasto (dove potevano passare mesi prima di scartabellare una pratica) per aprire una Azienda agricola virtuale. All'inizio ti sei anche divertito vedendo quel piccolo fazzoletto di terra che stava tutto in una schermata di pc; in principio (come è umano) ti sei anche affezionato a quella baracca in cui riponevi le sementi digitali e vedevi crescere il tuo fatturato che passava da due cassette di finocchi a 5 o 6 cassette di peperoni.

Chi di noi può condannare un simile comportamento? Hai voluto sollevarti dall'anonimato. Ti vedevi già Uomo del Monte nelle tue vastissime piantagioni di Ananas a dire sì dopo aver assaggiato una fetta del frutto, circondato dall'esultanza dei negri sottopagati che festeggiavano quel sì come piovesse manna dal cielo.

E' venuto però il momento di essere uomini. Di ammettere che non solo non hai mai avuto la stoffa per fare l'imprenditore agricolo (virtuale o meno), visto che nel balcone sei riuscito appena a mantenere in fin di vita una piantina di gerani e uno sparuto ciuffo di prezzemolo ingiallito.

E' ora di capire che non c'è più gusto e che tutto il gioco si è trasformato in un mostruoso incubo. Devi appiappare i tuoi prodotti a della gente che non ne ha il minimo bisogno, devi spendere credito per l'ammodernamento delle serre, trattare con i fornitori di letame (visto che le tue vacche per uno strano morbo preso chissà dove producono cacca acida e il veterinario virtuale ha già detto che la vede brutta).

Insomma, nella notte, mentre ti rigiri fra le coperte, insonne per le preoccupazioni, ti chiedi se non era meglio, anziché fare l'agricoltore, fare invece il gangster di Guera de bande e chiedere il pizzo agli agricoltori (quello sì che è un lavoro redditizio).

25

Aumento animalesco dell'appetito con conseguente obesità

Non sei mai stata una persona in grado di frenare i tuoi appetiti bestiali. E questo in particolar modo riguardo al cibo. La necessità di essere costantemente davanti a quel cazzo di monitor e tastiera per 24 ore al giorno ti porterà necessariamente a trascurare le buone regole della cucina per rivolgerti a trattorie da asporto sotto casa che porteranno il tuo fegato alle condizioni di Dresda alla fine del secondo conflitto mondiale. L'80% del tuo corpo, come conseguenza naturale di questa dieta, diverrà un ammasso di grassi saturi nella quale potrà appena galleggiare quello che è rimasto del tuo piccolo cervellino.

Essendo chiaro che Facebook è peggiore di qualsiasi sostanza/prodotto che genera dipendenza, dovrebbe essere obbligatorio dotarlo di apposito bugiardino (con specificate le controindicazioni) affinché i fruitori, possano conoscere i pericolosi effetti collaterali a di cui potrebbero cadere vittime, che sono:

26

Reumatismi ai polpastrelli dovuti all'uso improprio degli smailini.

27

Crampi ai gomiti, alle tonsille e ai peli del culo

28

Formicolio delle gambe dovuto all'afflusso improvviso di enormi quantità di latte alle ginocchia.

29

Accecamento e/o sparafleshamento pupillare dovuto allo scorrimento dei post

30

Deterioramento della facoltà auditiva dopo diversi link del cantautore de noantri

31

Deformazione aggravata della colonna spinale con conseguente rischio di gobba perenne anche se non abiti a Recanati



Il sesso

Secundo uno studio condotto dai ricercatori dell'Università di Cetriolos nel Wisconsy, stare per più di quattro ore davanti al pc causerebbe negli uomini un abbassamento del desiderio (sì, chiamiamolo così) e nelle donne la chiusura della "serranda" per cessata attività. Non oso immaginare dunque quali effetti devastanti sull'allegro gingillo possano avere nove ore e mezzo di Facebook al giorno! L'evirazione cosmica!

Cristo Santo.

Qui mi rivolgo ai maschietti perché fare sesso per le donne è solo una clausola di un tacito accordo stipulato nel giorno del matrimonio e suggellato esplicitamente con lo scambio degli anelli: Io te la do gratis, ma solo nei giorni di festa o in quelli in cui i mobilifici Ikea sono chiusi, e se non danno in tu nessuna puntata dei 345 serial che seguo con uno occhio solo mentre stiro; in cambio tu porti a pisciare il cane e ti levi dai coglioni quando ci sono le partite.

Ah, il nobile e filantropico cuore delle donne!

Per le donne il sesso è un pegno da pagare per essere portatrici sane di vagina non plastificata, è un peso, è un fardello con cui fare i conti il meno possibile, insomma, è una rottura di coglioni. Se quindi possono evitarlo, lo evitano.

Ma per gli uomini è diverso. Gli uomini senza sesso non sono uomini ... ma sarebbero delle divinità, e questo è decisamente chiedere troppo. Sarebbero insomma semplici protesi delle rispettive minkie.

*Vuoi davvero assistere alla deflagrazione del tuo pene mentre gnarissimo giaci sul divano di ecopelle che d'estate si trasforma in un sudario cristico? Vuoi davvero essere evirato dal destino mentre addenti una parmigiana nel chioschetto di Ostia a Ferragosto?
Non credo proprio.*

32

Mentre tu condividi il link “Homer for president” tua moglie condivide il letto con qualcun altro

A te, che trascorri l'80% del tuo tempo postando commenti senza senso nella speranza che il mondo si accorga di quanto sei simpatico, non è mai venuto il minimo dubbio che tua moglie abbia saggiamente scelto un tuo surrogato (naturalmente più atletico e senza pancia gonfia di birra) atto a sostituirti nelle calde lenzuola coniugali? La prossima volta che sprechi il tuo tempo rincorrendo le notifiche della tua bacheca e controllando quanti derelitti hanno messo il “mi piace” sul tuo piccolo Homer panciuto stravaccato sul divano, pensa che forse qualcuno ha preso il tuo posto nel mondo reale e chissà forse ha persino procurato un orgasmo alla donna che hai sempre creduto frigida.

33

Sarai l'oggetto del desiderio di un viados filippino che si cela dietro il profilo di una sexy segretaria

Ti sembra quasi impossibile che una donna tanto sexy e provocante come Jessica Koly, un popò di trentenne bolognese segretaria di uno studio dentistico, bionda, occhi da gattina spaurita con due metri di coscia depilata e la quinta di reggisenone sia la tua compagna di giochi erotici su Facebook? Hai ragione: è impossibile. Le Jessiche Koly vere (anche quelle con mezzo metro di cosce in meno) non perdono il loro tempo su Facebook considerando che hanno di meglio da fare: guadagnare 500 € all'ora solo per aprirle, quelle coscette, durante le canute orgie dei custodi del potere (gradino oramai obbligatorio per chi vuole intraprendere la carriera politica).

A muovere le fila della tua Jessica Koly è invece quasi sicuramente il solito Viados filippino che, in attesa del tanto agognato permesso di soggiorno italiano, trascorre il suo tempo nella speranza di adescare, attraverso l'arma della foga erotica, un uomo che lo chieda in sposa. Calcola anche che farà incetta delle tue foto nel profilo e creerà dei mirabolanti fotomontaggi da inviare per posta elettronica ai parenti lontani, e che ti ritraggono al suo fianco con indosso abominevoli costumi carnevaleschi tipo batman, superman e simili.

Anche qui valgono ahimè le stesse conseguenze del punto 8 sul tuo inserimento nei migliori motori di ricerca

mondiali, a consolazione di tutto il parentado (e soprattutto di tuo cugino che andava dicendolo da quando eri piccolo che “non glie arresultavi mica”).

34

Il tuo oggetto del desiderio virtuale interromperà la connessione proprio sul più bello costringendoti ad un indecoroso fai da te

Corteggiare le ragazze in chat e magari intrattenere con loro una conversazione a sfondo erotico costituisce una delle maggiori attrazioni di un social network.

Questo ovviamente per chi ci sa fare. Ma per te che a mala pena sei riuscito a rimorchiare una sola volta nella tua vita e quella ti è stata anche FATALE, capisci che è un altro paio di maniche.

Ora, devi innanzitutto metterti bene in testa che non sarai mai certo di chi troverai dall'altra parte. Per cui se ti capiterà una donnina leggermente incazzata con tutto il genere maschile, questa proverà sicuramente a vendicarsi di un porco virtuale (in questo caso tu) e interromperà la connessione proprio sul più bello, facendoti approdare in un vertiginoso e solitario caos primordiale. Sarai un Adamo qualsiasi a cui non hanno ancora staccato la costola ma solo la connessione. Ma potrai sempre illuderti che la colpa sia della merdosa connessione della gentil donzella.

Beata innocenza e ingenuità!

35

Rimpiangerai il sesso (seppur rado) con tua moglie ma troppo tardi: non ti rimarrà neanche quello

Ricordati che Facebook potrà sempre darti l'illusione di poter sostituire qualunque aspetto della vita reale: amicizie; svaghi; cultura; interessi, eccetera. Ma soprattutto su un fattore potrai appurare quasi da subito la fallacia della teoria secondo la quale Facebook è un ottimo surrogato della vita reale e questo fattore è il sesso. Certo, visto che sei uno sfigato che non ha la benché minima attività sessuale (tranne che con se stesso) da decenni, per te da tempo il sesso virtuale è una situazione accettabile. Ma se hai una moglie oppure una fidanzata perché mai dovresti perdere l'opportunità di fare del sesso vero e per giunta completamente gratis, sprecando gran parte del tuo tempo libero a condividere miserabili post di Fabio Volo sul senso della vita? E non venirmi a dire che la donna che ti sopporta non te la dà tanto facilmente! In questo caso vuol dire che non ti impegni abbastanza e che lei si sente trascurata. Il consiglio è quello di NON PRETENDERLA e di giocare d'astuzia. Inondala di regalini e di frasi amorevoli, copia dai link di cui sei schiavo, no? Fai qualcosa! E presto anche, perché quando ti accorgerai di aver perso una vagina gratuita sarà troppo tardi. Tua moglie o la tua fidanzata hanno ancora qualcosa che Fabio Volo non potrà mai darti (se non di plastica e a pagamento e sempre che siate molto amici).

36

Ti troverai nella paradossale situazione di dover giustificare scappatelle virtuali e dunque inesistenti

Ovviamente in ogni mercato vale la legge del mercato, allo stesso modo che nella guerra vale la legge della guerra e nel tagliatoio vale la legge del taglione. E prima regola del venditore è quella di elogiare il proprio prodotto anche a scapito di una misurazione effettuata scientificamente (e con ciò non alludiamo a niente che non sia men che meno lecito, cari lettori).

Per dimostrare dunque l'appetibilità del vostro prodotto, e dunque renderlo desiderabile (alla stessa stregua dei dentifrici consigliati da fantomatici ordini negli spot televisivi) non potete elencare le misere ed effettive esperienze sessuali che vi hanno visto disgraziato protagonista. Nooooooo. Sarebbe un grosso errore.

Per attirare la clientela, per dimostrare la "bontà" del prodotto, il pubblico necessita sapere che anche altri 1000 o 10.000 idioti l'hanno provato (inutile dire con la stessa idiota motivazione che a loro volta anche altri hanno provato lo stesso prodotto e così via).

Eccovi dunque a sboroneggiare, millantando avventure lussureggianti fra improbabili ascensori e/o yacht (in cui tra l'altro non avete mai messo piede scalzo in vita vostra). Eccovi dottorzivagare fra troike e orsi polari con la vostra lei infagottata in pellicce di orso e amenità varie.

Date retta, pria o poi la vostra lei v avrà di fronte e solo guardandovi in faccia scoprirà la vostra irrimediabile, necessaria e definitiva peracottagine.

37

Sarai colto dalla sindrome del superdotato Dio Priapo che dopo aver sboroneggiato fu sconfitto dal raglio di un asino

38

Sei stai cercando delle pin up, dimenticati Facebook e soprattutto non fare affidamento sulle fotine del profilo.

Magari ci siamo ripetuti ma vorremmo che vi entrasse per quel poco di cervello che vi è rimasto che esiste una legge secondo la quale l'effettiva "figaggine" di un profilo facebook è **INVERSAMENTE PROPORZIONALE** all'aspetto fotinico contenuto nello stesso profilo. Noi lo diciamo per il vostro bene. Potremmo fottercene allegramente e lasciarci in balia dei vostri desideri infranti. Ma noi vi vogliamo bene e ci piange il cuore a

vedere due bertucce sedute al bancone del bar con lo sguardo sconsolato sullo spumantino.

39

Preparati alle delusioni della realtà. Prima o poi deciderai di incontrare di persona una delle tue concubine virtuali.

Poi non venire a lamentarti con noi o so' cazzi eh?

40

Non saprai più avvicinarti con una donna vera (sempre che tu lo abbia mai fatto)

Le donne che stanno dietro a quei provocanti profili (e lo stesso vale per i maschietti) alla fine sono persone del tutto differenti da come appaiono in rete. Molti tendono a sottovalutare questa semplice regoletta andando incontro a spaventose delusioni. La cosa però non è così traumatica perché, (visto appunto che è una legge naturale) la delusione sarà double face e quindi forse più facilmente digeribile (questo per la immutabile legge del malcomunemezzogaudio).

41

Dovrai dire addio alle tue vanterie in fatto di conquiste

Perché verrai smentito immediatamente dalle dirette interessate che affermeranno con dati alla mano e con esaurienti documentazioni fotografiche, in collegamento urbi et orbi, di averti dato un enorme 2 di picche.

Se sei un bimbominkia, non dovresti avere dei problemi a riconoscere la verità di questa semplice asserzione. Sei infatti solito vantarti di tali e tante prodezze amatorie che le tue memorie, una volta depurate da errori ortografici e da strafalcioni sintattici, potrebbero stare a pieno titolo a confronto con i diari del marchese De Sade. Ma mentre tutto questo ti era possibile prima dell'avvento del social network (per esempio aumentandoti gli anni in un forum e nascondendoti dietro un avatar da "machi" con nickname "Toroscatenato!!!!), ora per te le cose si mettono male. Prima di tutto perché i tuoi pochissimi amici, ai quali per primi tu da sfigato (preso dall'ansia di rimanere da solo) hai chiesto amicizia, si riveleranno un arma a doppio taglio.

Cominceranno a postare le tue vere sembianze e chiunque potrà fare i paragoni metrici fra la foto del tuo profilo (che ritrae un campione di culturismo) e quell'insieme di ossa messe su con molta approssimazione che rappresenta il tuo vero aspetto.



Il senso della realtà

Inutile negarlo, sin dalla nascita abbiamo avuto più rapporti con uno schermo (sia esso televisivo o digitale) che con la realtà che ci circonda.

Essi ci hanno fatto da balia mentre nostra mamma chissà cosa faceva e dove era.

Nessuno stupore dunque se continuiamo a credere che le persone vere siano quelle che ci appaiono su tali schermi e che questi siano solo una innocua e trasparente finestra verso la "realtà".

Del resto come non prestar fede alla balia che cullava i nostri carosellici sogni infantili? Come mettere in dubbio il suo amore e le sue attenzioni per la nostra crescita?

Ecco dunque spiegato lo spaesamento che ci prende quando, in tale "seconda" realtà, ricevendo un pugno questo provoca in noi una spiacevole situazione.

Rimaniamo imbambolati a chiederci cosa sia successo, come sia possibile sentire tale fottutissimo dolore mentre percorrendo i corridoi irti di mostri e nemici del nostro videogame, dove riceviamo innumerevoli mitragliate sulle gengive, non percepiamo il minimo fastidio.

42

Non saprai più distinguere il giorno dalla notte (esigerai che gli altri utenti non vadano a dormire per leggere le tue stronzate deliranti).

43

Il problema del consenso

Non riuscirai più a comunicare con le persone senza una tastiera davanti.

Smettila di cercare il tasto “mi piace” quando qualcuno al bar ti racconta l’ultima barzelletta scollacciata o quando per strada ti capita di trovare una banconota da 10 euro. Invano cercherai lo smailino se, rientrando in casa, il tuo LUI o la tua LEI, ti sfracassa i maroni con il terzo grado circa i tuoi spostamenti.

44

Megalomania

Ti sentirai un Dio che ha potere di vita e di morte sui comuni mortali (ho il potere di “segnalare” qualcuno, oppure “bloccarlo”, “cancellarlo”, farlo passare per un terrorista).

45

Avrai il sentore di essere vivo solo se qualcuno ti tagga.

Il bisogno di essere taggato (ossia essere in un falso centro dell'attenzione) ti porterà ad atteggiamenti al limite del meretricio culturale. Comincerai ad elemosinare miseramente il consenso a tutti fino ad affermare in un post l'esatto contrario del post precedente (a seconda dei contatti) fino a non sapere più se tieni per il Milan o per l'Inter, se sei di destra o di sinistra, se ti piacciono le bionde o le brune, se Volo è un mentecatto o un grandissimo autore, se erano meglio le ciambelle di una volta o quelle odierne, se dio gli fa e poi li accoppia oppure se li accoppia prima di farli. Etc.

46

Crederai di essere un eroico guerriero solo perché sei membro di un gruppo che si batte contro il rincaro delle supposte di glicerina.

I gruppi di facebook sono nati con l'intento di riunire tutti coloro che la pensano in un determinato modo riguardo il più disparato dei contenuti.

Molti di noi – presi dal logorio della vita moderna – hanno delle idiosincrasie che credono singolari. Ecco che invece, trovare delle anime gemelle che condividono tali idiosincrasie, riscalda il cuore. Per esempio sapere che non eravamo gli unici al mondo a trovare che i film di Bertolucci sono delle enormi cagate, oppure che a primavera non si sa proprio cosa mettersi quando si esce. Ecco che trovare tali compagni di viaggio può indurvi a pensare di aver finalmente trovato delle persone “ragionevoli e sagge”.

Non commettete questo errore: sono semplicemente degli idioti simili a voi più di altri idioti che vi circondano nella vita reale.

47

Egocentrismo

Alla fine potresti credere che effettivamente se qualcuno ti mette “mi piace” sull’ultima cazzata che hai postato questo semplice gesto porti con sé una comunanza di ideali e di visione della vita. Ahimè ricrediti: Sei solo l’omino della Banca Mediolanum, e capisci troppo tardi che non è tutto intorno a te.

48

Invisibilità

Non hai il potere dell’invisibilità. Sei fatto di sostanza riscontrabile pragmaticamente anche se sei off.



La cultura e lo studio

A avete mai sentito parlare di analfabetismo di ritorno? E' un fenomeno socio-culturale secondo cui si tende a dimenticare quello che si è appreso circa il corretto utilizzo della lingua, a causa della scarsa applicazione nella vita reale, dove si tende ad usare il dialetto. A provocare questo fenomeno è soprattutto l'assidua frequentazione di persone con un livello d'istruzione prossimo allo zero. Tadàààààààààà

49

La tua conoscenza della lingua sarà pari a quella di Mike Buongiorno nei giorni migliori

Priverai i sostantivi di ogni significato, che inevitabilmente trasferirai su abominevoli smailini e non conoscerai più il significato di nessun concetto. Sarai uno straniero in patria e andrai a ripetizione da camionisti extracomunitari che in confronto a te sono docenti di Oxford).

50

La cultura

Sarai convinto di possedere una cultura spaventosa solo perché sei un accanito lettore di Note Socio-Politiche tipo:
“Non è vero che i calciatori sono ignoranti e si scopano solo le veline” (qualche volta le sposano anche).

51

Rischio di abbandoni scolastici

Ti mancherà sempre “l’ultimo esame” che non darai mai perché frequenti solo bimbominkia che ti porteranno sulla strada della perdizione consonantica.

52

Calo drastico del Q.I.

Ti crederai un genio solo perché nell’applicazione “Calcola il tuo quoziente intellettivo” hai raggiunto il massimo livello (andando a sbirciare le soluzioni su wikipedia)

54

Sborroneggiar ti è caro in questo mare (d’ignoranza)

Ti ritroverai a postare frasi scritte da grandi pensatori senza che tu, miserabile, abbia mai saputo della loro esistenza

53

Credersi ed essere

Credendoti acculturato su qualunque materia (poiché iscritto a 456 gruppi di variegata natura) farai inevitabilmente figure di merda nei commenti che impavidamente stilerai con dovizia di stronzate.

55

Rischio di diventare un aforismaro de noantri.

Ti convincerai che il mondo faticherebbe ad esistere senza le tue enigmatiche perle quotidiane che aprono infiniti spiragli di approfondimento culturale, del tipo: “Oggi giornata di merda in ufficio. A che cazzo serve lavorare?”.

L'impegno sociale

L'uomo – diceva Aristotele – è per natura un animale politico. Egli sente forte in sé il richiamo di questa sua natura e non può dirsi tale se non partecipando, quale “cittadino” attivo, alla vita sociale della comunità che pazientemente lo sopporta.

Ecco dunque che anche in Facebook tale impegno si manifesta come bisogno primario, dando vita a quei fantastici gruppi di sciamannati, in preda a viva commozione cerebrale, che votano la propria vita dedicandola ad una guerra santa di cui essi si sentono i naturali e fieri crociati.

Essi vogliono cambiare il mondo, vogliono rivoluzionarlo, dimenticando il semplice fatto di essere seduti su una comoda poltroncina di fronte ad un nemico pericoloso quale un monitor di pc.

La cosa patetica è che tale impegno si limita esclusivamente alle parole e pur essendo ormai accertato che le rivoluzioni, da che mondo e mondo, si sono sempre fatte con le picche e le ghigliottine e raramente con i “mi piace” e i “condividi” (fossero essi anche un miliardo) questo non intacca minimamente il loro fervente entusiasmo..

Si sa, il cuore non conosce la storia e se anche la conoscesse se ne fotterebbe ugualmente.

56

Sindrome da Beppe Grillo

Facebook è un mondo in cui le iniziative inutili pullulano come funghi nei piedi dei nuotatori di piscina. Nascono ogni ora le più ignobili richieste di adesione alle più inimmaginabili iniziative a cui tu – per non fare la figura dell’asociale culattone disimpegnato – ti sentirai costretto a dare la tua adesione.

Tali idiotissime catene di Sant’Antonio (lettere al capo dello stato, ai politici, al capo di condominio e in genere “a chi di dovere che, naturalmente, riterrà proprio dovere ignorarle allegramente) potranno **riguardare**, per esempio:

- ☺ Campagna contro la costruzione dei quadrati sui cateti
- ☺ Stop allo sterminio dei cosi
- ☺ Rivogliamo le ciambelle di una volta
- ☺ Basta con la discriminazione dei formaggi
- ☺ No ai Gormiti
- ☺ Abbasta con la sperequazione
- ☺ Chi picchia un cane è un porco e chi picchia un porco è un cane
- ☺ Tutti insieme diciamo NO al formaggio senza pere
- ☺ Etc

57

Crederai di essere socialmente indispensabile

In preda a questo evidente Tuo impegno sociale sentirai con orgoglio che la tua vita da camionista ha raggiunto finalmente un senso e capisci la gioia provata da tutti i rivoluzionari di fronte al plotone di esecuzione. Non pago quindi di dare la semplice adesione a iniziative altrui, diffonderai fino allo sfinimento foto di cani abbandonati, cercando di farli adottare da chiunque, bestemmierai contro qualunque governo, minaccerai uova sode ai comizianti. Infine, ritoccherai con Photoshop il poster di Che Guevara mettendoci il tuo viso e appendendolo con giusta fierezza nella tua cameretta.

58

L'illusione del Leader

Avrai l'illusione di essere un sommovitore di folle (il tuo auditorio reale è invece composto da un manipolo di zanzare annoiate e che vogliono solo il tuo sangue).

59

La rivoluzione vien di notte con le scarpe tutte rotte (proverbio leninista).

Ognuno di noi – pur essendo nell’animo un Gianni Nazzaro qualunque e pio uomo di chiesa – nasconde in sé la parte eversiva (quella, per intenderci, che Pupo ha magistralmente descritto nel suo “gelato al cioccolato”), tale “ombra” dorme acquattata dentro ciascuno di noi fino a che – esasperata da una lavata di capo del capo o dall’ennesima lite familiare circa l’annosa questione di “dove finiscono i soldi che guadagno”, ecco che si risveglia come fiera ruggente e – tal quale – richiede sangue e rivoluzione.

Peccato che la rivoluzione (quella vera, intendiamo) per farla occorra gualcirsi il maglioncino di cachemir appena comprato e non abbia orari (dobbiamo forse girare il coltello sulla piaga dicendovi che dovrete saltare la partita di premier ligue?).

Ecco così che la fiera ha pur bisogno di un surrogato per estinguere i propri ancestrali bisogni e cerca rifugio dove meglio può. Ecco che allora l’occhio vi cade sui gruppi Facebook di esacerbati anarchici rivoluzionari che, in faccia a tutti, dichiarano che scenderanno in piazza a “fare casino” per rovesciare il sistema.

A parte il fatto che per voi il “sistema” è sempre stato quello del totocalcio e faticate un attimo a capire perchè mai tale sistema sia così “malvagio” ed “arrogante”. Vabbè. Ma quanta attrazione suscitano in

voi questi sciamannati? Ecco che già vi vedete, una bomba molotov in mano a minacciare il sistema, sfasciare le vetrine e riempire di scritte anarchiche i muri borghesi delle istituzioni.

Eccovi in prima fila a spronare i vostri compagni e compagne contro le forze dell'ordine armati solo della vostra fede e del vostro coraggio, del vostro sogno di un mondo migliore; eccovi scagliarvi, incuranti degli sfollagente e dei lacrimogeni, contro i servi del potere che vogliono offuscare questo sogno; eccovi...

che vi urlano dalla cucina di spegnere quel cazzo di macchina che si sfredda il polpettone.

Così spegnete il monitor sconsolati ripromettendovi di riprendere la lotta domani.

60

Disfattismo

Mirando con animo obiettivo a che tutto si riduce a ciance e saliva vi verrà il magone. Capirete che il mondo non cambierà mai proprio perché c'è troppa gente che urla di cambiarlo. Urla, ma con le mani in tasca. Questo porterà in voi ad una crisi di impegno. Tutto vi parrà vano e inutile. Capirete improvvisamente che il mondo è destinato a restare lo stesso e potrete dire addio ai sogni di un mondo più giusto e migliore. Dove VOI sorsegiate lo champagne in un bungalow 5 stelle contornati da

servitori discinti. Se no, che cavolo la faccio a fare la rivoluzione?

61

La misura delle cose

Dice un proverbio cinese “A Gianni Nazzaro non guardar in bocca”.

Per taluni questa osservazione può apparire vana se non inutile. Ma, come ogni sentenza orientale essa cela un senso più profondo, occorre solo guardarla con un diverso pensiero: il pensiero laterale, appunto.

Il pensiero laterale ci consente di guardare il mondo da un diverso punto di vista. Non più ancorati alle nostre squallide e finite esistenze.

Se ci sforziamo di adottare il pensiero laterale vedremo che tutto l’impegno che crediamo di espletare facendo un post non cambia di un millimetro la sostanza delle cose. E’ vero che gli stessi orientali dicono che il battito di ali di una farfalla in Brasile cambia il mondo.

Questo secondo il pensiero laterale.

E potrebbe anche essere vero.

Ma cosa cambia nel mondo dopo il post a Posillipo di una farfalla che batte le ali?

62

Riprendiamoci le strade

Un tempo esistevano le strade in cui ci si incontrava.
Esisteva il rapporto faccia a faccia. Magari non ci si capiva ugualmente e si scendeva in piazza giusto per vedere qualcuno.

Oggi esiste Facebook.

Abbiamo risparmiato le scale.

In fondo è un progresso anche questo.



Lo svago

*L*ungi da noi negare il diritto al gioco virtuale, specie se si considera che ormai viviamo in un mondo nel quale tutti i problemi sono stati risolti e non resta all'uomo altro compito che sbagassarsi allegramente.

Ora che l'umanità ha risolto i più assillanti problemi e dato risposta agli annosi quesiti che disturbavano il sonno ai filosofi nella ricerca delle corrette risposte è giusto che l'uomo si svaghi nel modo più inutile possibile. Per questa ragione Facebook offre ai suoi utenti un ampio ventaglio di possibilità per non smentirsi in quanto amebe.

Perché farsi una sana passeggiata con il cane (magari rimorchiando anche)? Perché incontrarsi con gli amici per un aperitivo all'aperto nella splendida piazza del paese che ha un indiscutibile memoria storica? Insomma perché devo sprecare il mio prezioso tempo quando posso starmene comodamente stravaccato sulla poltrona e avere il mondo degli sfizi ai miei piedi (dotati di ciabattina peluchiosa)? Che me ne importa se poi concedo alle applicazioni e quindi ai magnati amichetti di Mark Zuckerberg il permesso di frugare tra i peli del mio culo nella foga di arare due centimetri di ettari virtuali!

63

Non porterai più a pisciare il cane e quindi non potrai più sbirciare il sedere delle ragazze che fanno footing.

Perché – diciamocelo – la storia di portare il cane a fare i bisognini è una grande scusa. Il cane infatti non è stato creato da Dio privo della facoltà di cagare privo di compagnia o con l'ausilio di un tutore. E allora?

64

Non farai mai più attività fisica e diventerai un ammasso floscio in decomposizione

Già se sei un utente Facebook sei chiaramente un mollaccione invertebrato e non hai mai preso in mano in vita tua due pesi da palestra. Non che questo sia un grosso problema. Per lo meno fino a quando non raschi inavvertitamente la fiancata del SUV guidato da un camionista Rumeno formato King Kong. In questo caso abbiate cura di portarvi sempre dietro un compagno/a dotata di cucchiaino e urna funeraria.

65

Non andrai più nel bar del paese (non sarai quindi più informato sulle corna locali).

Questo a prima vista potrebbe sembrare un motivo secondario. Ma per coloro che abitano in un piccolo paese sarà foriero di preoccupanti conseguenze.

- ☺ Cominceranno a sospettare che covi qualche atteggiamento asociale;
- ☺ Si comincerà a bisbigliare (per la legge della mormorazione nei paesi piccoli) che ti credi chissà chi per mischiarti al vano volgo;
- ☺ Gli amici del bar cominceranno a diffondere nel circondario la voce che sei un dichiarato culattone;
- ☺ Non andando al bar non verrai riconosciuto cittadino a tutti gli effetti e per ritornare in possesso di tale diritto, e dimostrare di essere maschio a tutti gli effetti, dovrai recitare a memoria tutta la formazione del Milan nel campionato 2005-2006, sbavare sul calendario della Arcuri appeso appositamente nella zona biliardi ed esibirti in un rutto post-birra che superi almeno i 30 decibel.

66

Non giocherai più a calcetto (ora preferisci le “applicazioni” almeno le figure di merda che fai sono virtuali).

Gli amici di calcetto cominceranno a guardarti in modo preoccupante, quasi fossi in preda ad una trasmutazione genetica e, per testare il tuo grado di maschitudine, cominceranno a farti piccoli test. Tipo:

- Ma non è che ti sei buscato qualche virus frequentando quei culattoni amici di Vendola?

67

Non andrai più al parco a meditare sull’inutilità della tua misera esistenza (e quindi non riceverai più immani perle esistenziali dal vecchio incollato alla panchina).

Al parco si va per diversi motivi, ma principalmente per accrescere la propria misera cultura mentre si porta il cane a espletare bisogni fisiologici. Molti di noi sarebbero davvero degli ignoranti se non frequentassero quella figura redentrice che è il “nonnino da parco”.

Egli è lì per noi, egli esiste unicamente per ampliare il nostro bagaglio culturale. Dopo la scuola è la fonte delle nostre poche ma chiare certezze. Ovvero:

- ☺ Che non esistono più le mezze stagioni di una volta;
- ☺ Che oggi non si sa più quali sono i maschi e quali le femmine (anche perché nel frattempo ci è calata la vista);
- ☺ Che oggi non ha voglia di lavorare nessuno (mentre prima i minatori sprizzavano di felicità al solo pensiero di scendere ogni giorno a 100 metri e trovare un bel crollo in cui divertirsi);
- ☺ Che i soldi non bastano mai (specie se hai la brutta abitudine di spenderli);
- ☺ Che è tutto un magna-magna (persino nei ristoranti)
- ☺ Etc.

68

Non aiuterai più il figlio della vicina a fare i compiti e quindi dimenticati di scopartela

Stare di fronte ad un PC comporta inevitabili conseguenze. Una di queste è che non si può stare contemporaneamente in due posti (ossia di fronte ad un monitor e dentro delle lenzuola). Molti trascurano questa legge credendo che si possa ovviare alla cosa con l'immaginazione.

Lasciamo immaginare al lettore la differenza

69

Non parteciperai più ai raduni degli amici della montagna, perdendo i grandiosi pic-nic della domenica

Qui gli autori stendono un velo pietoso e compiangono vivamente la povera vittima per la sua triste sorte

70

Non proverai più l'ebbrezza di scampare allo schianto frontale con un autotreno mentre sboroneggi con la bici in mezzo alla superstrada, credendoti Pantani in fuga solitaria sulle Dolomiti.

Dedicato ai teen agers

La famiglia

Una volta ho assistito ad una scena che avrebbe fatto accapponare la pelle al povero Rousseau. Pietro, il figlio della mia amica Dora, aveva appena compiuto due anni e si apprestava a compiere un'impresa eccezionale: defecare nel wc dei grandi con il riduttore.

Era il 10 di agosto e mentre Dora era intenta a scrivere non so cosa sul suo pc, Pietro sentenziò:

“Mamma, cacca”.

Dora allora, senza staccare gli occhi dal monitor disse, completamente assente:

“Corri corri che mamma ora arriva”.

Ho visto Pietro sparaflesharsi verso il bagno ed osservare incredulo l'oggetto non identificato che i suoi diabolici genitori avevano inserito sul water e che aveva spodestato il familiare vasino di Ben Ten. L'ho visto arrampicarsi risoluto come l'ultimo degli alpini fino al cesso mentre grondava fiere gocce di sudore completamente schiavo di un attaccato di diarrea.

La necessità vince sempre sullo stupore.

Il povero marmocchio si piegava per lo sforzo immane, strizzandosi il pancino con la manina destra, mentre con la sinistra arrotava le unghiette nel dolore, affondandole dentro la morbida superficie del riduttore di Winnie the Pooh. Dopo qualche secondo, tirava una tramontana di merda allucinante che mi fece rimpiangere di non aver sniffato un *Arbre magique* al minestrone di fagioli e cipolle.

Dopo essersi liberato del suo fardello, Pietro, a mo' di guerriero uscito vincente dalla battaglia decisiva, gridò, sempre attaccato fieramente al riduttore (che ormai non era più suo nemico):

“Mamma, vieni, ho finito”.

“Dora, il bambino ti chiama”.

Dora era completamente catatonica dinanzi al suo schermo dei miracoli. Al che io, in preda al panico e per liberare il pargolo dalla scomoda e ignominiosa posizione, mi accinsi ad informarla dell’incredibile notizia della cagata di Pietro, arricchendola di entusiasmani particolari.

Dora mi bloccò con la mano destra, mentre con la sinistra faceva mirabolanti numeri prestidigitatori da fare invidia al Silvan degli anni migliori.

“Maaaaaaamma, ho finito! Mi devi pulire il culetto!”

“Dora, che caspita stai facendo, il bambino ti chiama!”

“E! Un attimo! E che sarà mai! Caghiamo tutti eh!” urlò Dora incazzata come una belva, conficcando il suo sguardo iniettato di sangue dentro le mie incredule e gnare pupille.

Dopo interminabili testa/coda polpastrellici, all’ennesimo grido del povero Pietro il quale, compiuto il bisogno fisiologico, non sapeva più come scendere dal cesso visto che si era incastrato nel riduttore di Winnie the Pooh, Dora finalmente alza il suo culo stizzito dalla sedia sbuffando istericamente. A quel punto, mentre la mamma era intenta a pulire il santo culetto io mi avvicinai furtivamente al PC, curiosa di sapere che cosa fosse tanto importante da perdersi la prima cagata con il riduttore del proprio figlio. Avvicinai il naso allo schermo e lessi quello che non avrei dovuto mai leggere:

Ma perché, secondo te, a Johnny Depp puzza l’alito?

(Commento di Dora sulla pagina Facebook: “Anche ai divi di Hollywood hanno le ascelle”.)

Capii solo allora di avere di fronte un caso disperato.

71

Incomunicabilità col partner

Comunichi con tuo marito/moglie solo per mezzo di mugugni infastiditi e/o rutti e/o scorregge (perché hai perso l'uso della parola e vorresti solo segnalarlo come spam). Presto i tuoi familiari saranno costretti a dichiararti infermo mentale, dopo adeguato passaggio televisivo in una di quelle pietose trasmissioni mattutine sui casi umani in cui, dopo le necessarie e cocodrillesche lacrime, si passa subito all'angolo del cuoco con la ricetta del giorno: cozze finocchione al ragù di gamberi croati.

72

Perdita di contatto con le nuove generazioni

Non ti ricordi quali cereali mangia a colazione tuo figlio e per evitare figure di merda gli fai saltare la colazione. Questo si ripercuoterà non solo sulle sue già provate condizioni cerebrali devastate da ore e ore di playstation, ma lo segnerà definitivamente come aspirante a uomo di fatica ai mercati generali. O, cosa più preoccupante, a "ospite gradito" fino alla tenera età di 65 anni, in casa tua e a tue complete spese di mantenimento.

73

Rischio grave di gaffe familiari

Eri certa che tua madre fosse già ricoverata in una clinica e invece ti abita ancora vicino, nella camera accanto. E siccome anche lei è connessa a Facebook, non si limiterà a tacciarti di ingrata e insensibile ma ti sputtanerà con tutte le amiche che si faranno di te un ritratto non più elogiativo di Attila o Messalina.

74

Problemi con gli animali domestici

Perdi l'affetto e la considerazione del tuo cane perché, preso dalla compulsione dei post, avrai sostituito inavvertitamente i croccantini con i Kellog's Coco Pops e gli fai venire il diabete. Il cane, non potendo avere un suo profilo Facebook non potrà sputtanarti, questo è vero, ma sappi che verranno a conoscenza del tuo insano gesto tutti i cani del rione. Il povero animale non vorrà più uscire accompagnato da te in quanto si vergognerà (appunto) come un cane.

75

Perdita della privacy

Non hai più nessuna privacy. Sei sotto gli occhi di tua moglie 24 ore su 24 (è come se ci fossero piazzate delle telecamere sul bar, tua moglie potrebbe essere celata dietro il *nick* “nico mandrillo”, tuo amico di scorribande).

76

Ti perdi il primo giorno della defecazione con il riduttore del tuo amato pargolo

77

Perdita della credibilità

Perdi qualunque credibilità agli occhi di tuo figlio quindicenne appena ti vede come un idiota che bisticci per dei pomodori virtuali su Farmville.

78

Impossibilità delle scuse salva-zii

Non potrai cercare scuse nei confronti degli zii scassaminkia che ti si piazzano in casa tutti gli anni avocando scuse plausibili.

79

Perdita della figura di pater familiae

Nei discorsi conviviali con tua moglie o tuo figlio dimenticati di avere la meglio come un tempo perché saranno dibattiti pubblici in cui tu verrai messo all'angolo ignominiosamente da una banda di persone che daranno ragione a lei. E lo stesso dicasi di tutte quelle abitudini che, in ambito privato, ?

80

Impossibilità di trovare scuse alle scappatelle conviviali



Varie ed eventuali

Qualora non ti fossero sufficienti gli 80 motivi elencati fin qui te ne proponiamo altri che spaziano in diversi ambiti e che sarebbe difficile catalogare in sezioni definite.

81

Ricorda che Facebook è, purtroppo gratuito e niente quindi vieta che anche tua suocera (sotto mentitissime spoglie) possa iscriversi e magari chiederti anche l'amicizia e tu, babbeo, visto che guardi solo le fotine ci cascherai come un pollo da supermercato.

82

Il punto precedente vale anche per la tua ormai anziana maestra di scuola che potrà allietare i tuoi contatti sulla tua idiozia elementare, mentre tu invece sboroneggiavi vantando una media del 9. A tale proposito verrà divulgato urbi et orbi il pregevole soprannome affibbiatoti dai compagnucci: “Mongolino sempreimpiedi”

83

Sappi che, pur adottando tecniche di travestitismo o rinominando il tuo profilo con nomi inventati (per non farti sgamare) Facebook è talmente diffuso che ovviamente ci penseranno i tuoi familiari a sgamarti affermando la tua vera identità e divulgando foto mentre suoni una chitarra in veranda perizomato solo di un paio di vecchie mutande. Lasciamo immaginare quanta presa faranno questi scatti autobiografici nel tuo harem virtuale.

84

Sappi comunque che ogni tuo intervento lascerà tracce indelebili e datate, se fai uso di uno smartphone poi, si saprà anche da dove hai scritto l'ennesima cazzata. Per cui se hai deciso di sparire, cambiare vita e far perdere le tue tracce, ti troveranno in meno di 24 ore diramando a "Chi ha visto" le foto e le coglionate della tua bacheca.

85

Se invece, credendoti astutissimo e col fiuto degli affari, hai pensato che Facebook potrebbe essere una vetrina interessante per mostrare al mondo le tue prodezze vocali e

la tua indubbia maestria nel verso, sappi che stai puntando su una carta sbagliata.

Su Facebook la gente non entra per comprare, tanto meno le tue pidocchiose composizioni. Non ti resta dunque che atteggiarti a genio incompreso e entrare in uno di quegli sfigatissimi gruppi di artisti a loro volta incompresissimi.

86

Ritroverai finalmente il sonno che avevi perso per le preoccupazioni della tua fattoria virtuale e potrai finalmente guardare con occhio scevro da invidia e da rancore il tuo caro verduraio di fiducia.

87

Ti ritroverai minacciato da un certo SergioVillico76 che ti accuserà, con prove alla mano, ti avergli rubato più di un volta le sue celebri frasi sull'ineluttabilità dell'esistenza, del tipo: "Gnia fo stamattina ad andà a lavorà per che so stresato, ma la vita e dura".

88

La tastiera non è fatta per mantenere il maquillage delle tue curatissime unghie e quindi usando FB ti ritroverai pezzi di mortadella (dei pasti fast food consumati davanti al

monitor) che poco si armonizzeranno con la tinta brillante dello smalto.

89

Se sei un bimbominkia ricorda questo: Facebook non fa crescere la RAM quindi non ti è indispensabile.

90

Ti ritroverai taggata nell'album della cugina della zia della tua ex migliore amica che mostrerà a tutti i tuoi contatti con spaventosa e cruda realtà, quanto sei carina con il filo di spinacio tra gli incisivi, oppure quanto ti dona il rotolo di panza che ti fuoriesce dai leggings, mentre gnara ti appresti ad emettere un piccolo respiro rilassato che hai tentato di trattenere per tutta la festa e che l'infernale macchina fotografica ha spavalidamente immortalato.

91

Potrai fare a meno delle grandi perle di saggezza quotidiane dei gruppi dei grandi maestri spirituali tipo: *"alla porta dell'uomo ricco miserabile dorme il mendicante contento."*

92

Potrai organizzare in tutta tranquillità i tuoi week-end senza dover arrampicarti cercando scuse assurde per non partecipare ad eventi in cui sei invitato tipo:

- ☺ sagra del maiale farcito di Recanati;
- ☺ ultimo libro di liriche di Nando Piccettini “La topa e altre piacevolezze”;
- ☺ performance truculenta del famoso DJ Fernandino Anacoluto (detto anche Dj Manvedi) nella pizzo-discoteca “Noiartri si che” di Abbiategrasso. con musica truzzo-jazz-dance-psico-tumpatunz;
- ☺ Amici del culatello di una volta;
- ☺ Grande performance dal vivo del gruppo rock alternativo “Gianni e il Magico Alvermann”, Alverman all’armonica a bocca e Gianni ai rumori di fondo (e lasciamo immaginare il lettore quali essi possano essere);

93

Finalmente non sarai più perseguitato da richieste di cetrioli virtuali, letame digitale e balle di fieno da parte di persone che giocano a Farmville.

94

Preparati a dover fornire spiegazioni se qualcuno ti chiederà di motivare il tuo interesse per Albert Ignaziowski dopo che avrai linkato un suo concerto per pianoforte e coro tibetano per fare lo sborone intellettuale con i tuoi contatti “alti” quando invece non sai minimamente chi sia costui (infatti credevi che fosse un travestito ballerino di lambada ucraina)

95

Se dopo anni e anni di spaccamento di culo hai finalmente collezionato 2500 contatti (di cui ovviamente prenderanno in considerazione la tua pochezza appena 2 o 3 , ossia quegli stessi sfigati dei tuoi amici del bar che già ti stavano sulle palle prima dell’ingresso su FB) sappi che tutti e 2500 si incazzeranno come iene se non riceveranno i tuoi auguri per il loro compleanno, spargendo sul uèb la voce che tu sei un “ingrato”, un poco di buono, nonché anche , probabilmente un culattone.

96

Se sei in preda a crisi amorosa, se il tuo LUi (la tua Lei) non ti prende minimamente in considerazione preferendo persone diverse da te e tu pensi che finalmente su FB hai trovato lo spazio per le tue lagne ed hai trovato il posto in cui finalmente qualcuno ti starà a sentire, mano nella spalla incoraggiandoti e lenendo le ferite del tuo cuore, sappi anche che esiste il pulsantino “SO’ INVISIBILE PER GLI SPACCAMENTI DI CULO” (in alto a destra sulla finestrella della chat).

97

Mentre eri in preda alla collezione di contatti, non ti sarai sicuramente accorto/a che albergava nella mischia tal “Amore Dolce Amore” un esserino fragile nonché lievemente ermafroditico che farà della tua amicizia virtuale un valido punto di riferimento nella sua vita triste e meschina. “Amore Dolce Amore” vi darà la caccia per raccontarvi dettagliatamente tutte le peripezie sentimental/platoniche che accadono solo nella sua testolina e invaderà la tua finestrella chat di inguaribile, nonché detestabile, innocenza. Sarai costretto/a ad usare in maniera massiccia l’espedito dell’ off line o peggio dovrai crearti un nuovo profilo e ricominciare a collezionare

contatti, tra cui ovviamente ci sarà anche “Amore Dolce Amore” sotto altro nome.

98

FB è - per certi aspetti - simile al tuo reale portoncino di casa. Ma mentre questo è fortunatamente nascosto in un anonimo condominio, sul social Network è come se fosse in mezzo a Piazza del Duomo a Milano. Lasciamo immaginare la saliva in bocca di tutti i Testimoni di Geova digitali, di tutti i rivenditori di Folletto e di Enciclopedie di Pentole a pressione alla vista di tale portoncino.

99

Inseguito da inquietanti personaggi; vessato da inutili richieste da parte di pseudo-amici virtuali (del tipo: “oh, mi vai per favore nella pagina “Vasco sei un mito” e scrivi una bestemmia?”) condannato all’uso perenne di una tastiera unta; ingobbito e con l’alitosi, finirai per chiederti come mai ti è toccata questa vita di merda, ma, non sapendo darti una risposta, mediterai seriamente il suicidio. Ti consigliamo però di non farlo perché, se non riuscissi nel macabro intento, ti ritroverai a dover smacchiare il tappeto persiano di tua madre, irrimediabilmente deprezzato dal tuo ignobile sangue.

100

Il centesimo motivo è presto detto: Se non vi fossero motivi per abbandonare Facebook PERCHE' CAZZO ABBIAMO SCRITTO QUESTO ORENDO LIBRETTO? E perchè tu, anima candida, stai leggendo queste righe? Ma soprattutto, chi te l'ha fatto fare a leggere fin qui mentre potevi tranquillamente fottertene e proseguire la tua chat con Jessicah Secs?

101

Se non ti sono bastati i 100 motivi precedenti e persisti nel voler rimanere in questo inferno digitale, puoi anche chiudere il libro a questo punto.

A niente serviranno infatti le pagine seguenti, volte ad una possibile terapia di disintossicazione.

Sei un'anima persa e gli autori altro non possono fare che compiangere la tua dipartita e recarsi, ligi e pii, alla tua lapide per versare due lacrimucce e lasciarvi il segno tangibile del loro cordoglio premendo il pulsantino MI DISPIACE.

Manuale di disintossicazione

***Il** percorso di disintossicazione dal social network, che abbiamo studiato per gli utenti più restii alla guarigione, è strutturato in 4 fasi.*

Fase Uno: Presa di coscienza

Se i 101 motivi che abbiamo elencato vi sono sembrati validi e avete provato un profondo senso di plausibile ribrezzo nei vostri confronti in quanto UTONTI, vuol dire che avete preso coscienza del fatto che siete irrimediabilmente malati e che, se continuate così, sprecherete tutta la vostra misera esistenza in futili stronzate.

Occorrerà dunque correre ai ripari e intraprendere coscienziosamente il cammino verso la disintossicazione dal social network.

Prima di iniziare il faticoso percorso dovrete però essere assolutamente convinti del fatto che una vita senza Facebook non solo è possibile ma è addirittura migliore.

Cercate ora di rispondere onestamente alle seguenti domande:

- _ Che cosa ho ottenuto di concreto e positivo dalla frequentazione di Facebook?
- _ Ho davvero stretto centinaia di amicizie?
- _ Qual è il vero significato dell'amicizia?
- _ Quante volte, seppur sentendomi circondato da centinaia di persone, mi sono sentito solo e incompreso?

_ Immaginati a 80 anni con il kukident che ti scola dalle mascelle, a postare immagini con gattini che abbracciano topolini... Vuoi davvero fare questa miserabile fine?

_ Che cosa ci guadagno in termini di dignità se il mondo conosce cosa ho mangiato per pranzo e se l'ho digerito?

Se le risposte che vi siete dati confermano l'assunto fondamentale secondo cui Facebook non aggiunge nessun valore positivo alla vostra inutile vita vuol dire che siete pronti ad intraprendere il cammino verso la redenzione.

Ora, posizionati dinanzi al tuo amatissimo pc, loggati ed entra con una nuova coscienza critica nella giungla facebookotica. Osserva analiticamente tutto quello che accade e scoprirai che la risposta è: un emerito cazzo.

Gli avvenimenti su Facebook non accadono perché Facebook non esiste! E' un universo popolato da fake. Un universo governato da assurde leggi senza il minimo fondamento razionale e di cui tu, idiota, sei assolutamente schiavo. Un universo alla Star Trek, insomma. E mentre sprechi il tuo prezioso tempo con il tuo orticello digitale, oppure rispondendo ad inutili test idioti come per esempio "scopri quale scorreggia sei in base al tuo segno zodiacale", i guru della pubblicità risucchiano i tuoi dati personali e ti usano come cavia per diabolici esperimenti di marketing. Poi non ti lamentare se la "Pipperbauer Production & C. Sas" ti chiama sul telefonino alle due del pomeriggio interrompendo la tua miserabile pennichella post-parmigiana, per chiederti se avevi mai pensato di usare un dentifricio che profuma di fica. (Tu ovviamente darai alla "Pipperbauer Production & C. Sas la soddisfazione di una risposta affermativa, confermando così quello che i geni pubblicitari credevano da tempo: gli utenti di

Facebook sono degli assoluti idioti e a noi non resta che dargli quello che vogliono e cioè merda che sembra cioccolata, che ha un costo di produzione di gran lunga minore rispetto alla cioccolata che sembra merda, e frutta anche di più).

Vuoi davvero continuare a fare la figura dell'idiota? A questo ti sei ridotto dopo magari anni e anni di studio? La tua massima aspirazione fin da piccolo era essere un topolino bianco fessacchiotto uguale a milioni di altri che vive solo affinché si compia l'esperimento? Esci dalla gabbia e impara l'affascinante arte di essere te stesso nella vita reale.

Fase Due:

Graduale recupero delle funzioni vitali (soprattutto quelle cerebrali) con esercizi pratici.

Se stai leggendo la fase due vuol dire che stai nutrendo dei seri dubbi sul fatto che Facebook sia uno spasso senza uguali e soprattutto gratuito. Ora, siediti su un posto comodo (diverso dalle chiappe di tua suocera) e chiudi gli occhi.

(Cioè chiudili dopo aver finito di leggere la continuazione sennò non vedi niente, deficiente!).

Respira profondamente e immaginati un uomo, sui sessanta, calvo, con l'alitosi, che ha trascorso tutta la sua esistenza reprimendo la sua omosessualità. E' Mario. Mario viene da un minuscolo paesino del Sud dove se si accorgono che sei una checca ti abbandonano in un canile e contemporaneamente adottano un cane che avrà il compito di colmare il vuoto che hai ignominiosamente lasciato.

Mario ha così finto per tutta la sua vita e, per non farsi sgamare, a 24 anni ha sposato Maria, una cicciona che nessuno voleva perché le puzzano i piedi di parmigiano (e neppure di origine controllata).

Mario ha trascorso una vita di merda, come operaio nelle Acciaierie, fra invitanti dorsi nudi di operai sudaticci che doveva fingere di non desiderare. Ora è in pensione e non vede l'ora di essere se stesso, e cosa c'è di meglio di Facebook per dare libero sfogo alla propria individualità? Ed è così che Mario diventa Jessica Giodi, maggiorata studentessa ventiduenne di architettura a cui tu fai la corte virtuale da mesi.

Lo shock è forte, lo so. Calmati, respira e ripeti con me:

FACEBOOK NON ESISTE

FACEBOOK NON ESISTE

FACEBOOK NON ESISTE

FACEBOOK NON ESISTE

Fase Tre:

Harakiri Digitale. Suicida il tuo avatar e rinasci a mo'di araba fenice dalle ceneri virtuali.

Se Facebook non esiste perché mai io dovrei rinunciare alla mia esistenza reale solo per farne parte? Capisci anche tu che è assolutamente illogico oltre che ridicolo. Rinasci! Vivi! Suicida il tuo Avatar Virtuale e ricostruisci te stesso! Puoi farcela! Avanti!

- Scruta il pulsantino “Account” in alto a destra con grande spocchiosità filosofica e ripeti dentro di te:

IO NON SONO IL MIO ACCOUNT
IO NON SONO IL MIO ACCOUNT
IO NON SONO IL MIO ACCOUNT

E se anche lo fossi, perché ho barba e baffi, ho in bocca un sigaro ed un baschetto da rivoluzionario cubano?

- Schiaccia. Ti si aprirà una finestra celestiale con diverse opzioni. Clicca su “Impostazioni account” con grande spirito zen di distacco dalla realtà. Già ti vedo mentre ti liberi nell'aria completamente alleggerito dal peso delle tue carni peccaminose, mentre innalzi il tuo spirito verso l'estasi trascendentale, senza nemmeno spararti un cannone o essere in preda ai fumi e alle allucinazioni di un disco dei Ricchi e Poveri! Ora, scorri le varie opzioni e alla fine, con grande sollievo metafisico, scorgerai LA PORTA verso la redenzione:

DISATTIVA ACCOUNT

Mentre il tuo spirito volteggia tra le nubi della conoscenza primordiale, schiaccia, con l'indice in trepidante attesa, la parola risolutiva a destra che ti libererà dall'obbrobrioso fardello:

Disattiva

Sei così sicuro di voler disattivare il tuo account?

Sì, sì, sì.

Conflagrazione meteoritica. Caos sensitivo e cognitivo a cui seguirà irrimediabilmente il trionfo dell'estasi panica.

Orgasmo panteista. Hai le mutande bagnate, non fa niente.

Sei morto. Virtualmente. Ora resusciterai dignitosamente dentro te stesso. Lo senti il pulsare delle tue vene, in cui scorre caldo il sangue? Lo senti il tuo cuore che palpita? E' così affascinante il sommo mistero della creazione divina! Non ti senti parte della natura? Affacciati alla finestra e guarda con occhi pascoliani la sorella foglia. Non gli vuoi un bene dell'anima?

Fase Quattro:

Ricostruisci te stesso e la tua personalità.

Bene, ora il tuo avatar non esiste più. Congratulazioni! Se sei arrivato fin qui vuol dire che sei un persona che merita di essere salvata dalla dannazione eterna. Hai tutta la nostra stima e ammirazione. Ti senti come un poppante pronto a scoprire il mondo. Già ti vedo gattonare nel labirinto degli interrogativi cosmici e chiederti:

- Chi sono?
- Che cosa voglio fare della mia vita?
- Che significato ha essere vivi?

Bene, sei un genio e noi siamo fierissimi di te. Hai raggiunto la conoscenza universale ed Hegel a te ti fa una carrellata infinita di pippe. Ora hai riacquisito il sommo potere che tua madre ti ha conferito alla nascita ma che tu non hai mai apprezzato prima di adesso: quello di essere una persona.

Sei degno di essere al mondo. Sei un grande.

Bene, mentre tu ora ti farai tutte le dovute pippe mentali del caso, noi scappiamo a buttare la pasta che l'acqua sta bollendo.

“Ti vanno due bucatini all'amatriciana?”

“Sì però leggeri, eh!”

Se ti è piaciuto questo libro e vuoi scambiare alcune impressioni sul suo contenuto con gli autori o vuoi dire la tua sulla piacevolezza dello stesso e sulla bravura dei sottoscritti allora

Vieni a trovarci nella nostra fantastica pagina facebook all'indirizzo

<http://www.facebook.com/pages/Abbasso-Feisbuk/>

Pagina vuota per fare numero

Pagina vuota per fare numero

Dobbiamo continuare?